

LA SCHOLA PITAGORICA

GIORNALE DI RICERCHE SUL MONDO LATOMISTICO

N.0 – APRILE 2016

(aggiornata al Marzo 2019)



G.A.D.U.



HIRAM



PITAGORA



ALIGHIERI



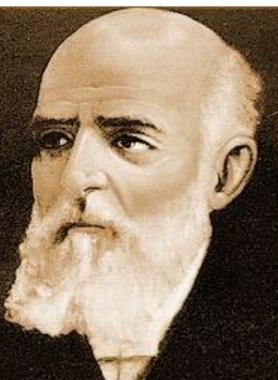
....DE MOLAY



ANDREAE



ANDERSON



FERA

EDIZIONI TELEMATICHE A CURA DEL
GRANDE ORIENTE DEIN TRE MARI D'ITALIA

COMITATO SCIENTIFICO

ALBERTO BRESSANI (BRESCIA)

GIOVANNI CATALANI (ASCOLI PICENO)

SERGIO CERRITELLI (ROSETO D.A.)

GIOVANNI GRELLI (SAN BENEDETTO DEL TRONTO)

ALADINO DE PAULIS (TERAMO)

PIOTR DE PENSLIN LACHERT

PIO LO GIUDICE (TRAPANI)

ENRICO MASSETTI (ASCOLI PICENO)

EZIO SCIARRA (PESCARA)

DIRETTORE EDITORIALE: FRANCO EUGENI

SEGRETARIO DI REDAZIONE: CLAUDIO GABRIELE - GODTREMARI@GMAIL.COM

LA RIVISTA È STATA PUBBLICATA SUL NOSTRO SITO ALLA FINE DI GENNAIO 9 DEL 2016.

INDICE

EDITORIALE

1.-LE FIGURE DELLA COPERTINA

(con allegata INTERVISTA IMPOSSIBILE ad Anderson e Fera)

2.- CHE COSA E' LA MASSONERIA

3.- GLI SCOPI DEL GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI

D'ITALIA -CHI SIAMO

4.- IN COSA LA NOSTRA OBEDIENZA DIFFERISCE

DALLE ALTRE

5.- LA METODOLOGIA MASSONICA

EDITORIALE

Questa numero 0, della nostra nuova Rivista denominata *La Schola Pithagorica* , vuole essere la **nostra presentazione, ome Grande Oriente dei Tre mari d'talia.**

Come gruppo di ricerca sulla Massoneria siamo nati nel 2008, parecchi di noi facevano parte del **Supremo Consiglio d'Italia e San Marino**, che con i suoi oltre 25 volumi, pubblicati dal 2002 ad oggi¹, costituisce un centro di Ricerca Massonica di elevato potenziale culturale. Il Sovrano Gran Commendatore di quel gruppo è il dott. Renzo Canova, un luminoso esempio di iniziato, che tanto ha dato e continua a dare, per una Massoneria trasparente e propositiva, luminoso esempio nel Sociale, ai cui principi in gran parte noi ci ispiriamo. Una domanda di obbligo è la seguente:

Perché il nostro gruppo si è lentamente distaccato?

¹ Franco Eugeni, autore di questo editoriale, è stato uno dei collaboratori di Renzo Canova, per tutta la sua maestranza (1987-1996), quando lo stesso fu Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli ALAM, Obbedienza di Piazza del Gesù – Palazzo Vitelleschi.. Durante tale Maestranza fu creata la Loggia “Sancti Quator Coronati” , struttura di ricerca dell’Obbedienza nella quale molti contributi furono dati da Franco Eugeni, Luigi Pruneti e Maurizio Volpe. Eugeni, Volpe, Enrico Massetti ed altri hanno continuato a collaborare con Canova, creando nel 1997 una Loggia a San Marino, durante la Maestranza Franco Franchi (1996-2002), che tuttavia venne chiusa dai vertici, per timore di un inizio di scissione. Tuttavia alla fine del mandato di Franchi, quando subentrò come – Gran Maestro Luigi Danesin (2002-2008) la scissione avvenne. Renzo Canova costituì il Supremo Consiglio d'Italia e San Marino, al quale aderirono Volpe e Eugeni assieme ad Averardo Alfonsi ed altri. Anzi le prime due Logge, gestite da Alfonsi, Eugeni e Massetti furono quelle di Teramo ed Ascoli Piceno (Decreti Sovrani n.4 e 6 del 2003). Alfonsi, Eugeni, Massetti e Volpe entrarono nel Supremo Consiglio e Eugeni divenne il Gran Ministro di stato, Volpe il Gran Segretario, Eugeni inoltre, a tutto il 2015, è stato il Direttore responsabile di tutte le attività editoriali di quella Obbedienza. Chi scrive riconosce nel Sovrano Gran Commendatore Renzo Canova un Maestro di vita e un organizzatore di grandi capacità.

Il motivo è semplice, nella ricerca spesso le vie divergono, si cercava una strada nuova², e parecchi³ di noi erano dell'idea di creare una nuova Obbedienza, ma totalmente aperta, ospitante Sorelle e Fratelli di qualunque altra Obbedienza, ma anche studiosi della Massoneria, non necessariamente iscritti in una qualche Obbedienza. Così sia pur lentamente nel 2008 è partito questo gruppo, inizialmente operante all'interno di una struttura di Ricerca allora esistente denominata "*Accademia Piceno Aprutina dei Velati*"(APAV), poi confluita con loro nella "Fondazione Panta Rei", che fu chiusa nel 2015, mentre l'APAV continuava separatamente la sua strada. Fummo successivamente ospitati dal 2015 nella "*Accademia di Filosofia delle Scienze Umane*" (AFSU). Attualmente l'AFSU e il Grande Oriente dei Tre Mari hanno preso direzioni diverse, ragione per cui le due Società si sono separatamente registrate, ciascuna con il suo statuto e i suoi Obiettivi e con le differenti riviste.

Del resto gli sviluppi incalzanti delle Scienze hanno certamente arricchito tanti ed importanti saperi e conoscenze parziali, ma oggi appare chiaramente che l'uomo sa forse più cose ma su sempre meno cose, allontanandosi sempre più da quelli che sono

²Franco Eugeni, Enrico Massetti e Giovanni Grelli per lunghi anni hanno intrattenuto incontri di studio e sperimentazione di Rituali degli alti gradi presso l'uomo che essi hanno sempre giudicato un grande illuminato e il loro Maestro di Massoneria, precisamente Averardo Alfonsi che, con sua moglie Maria Corvo, entrambi 33, avevano aderito al Supremo Consiglio d'Italia e San Marino di Renzo Canova. La casa di Averardo era diventata per noi un punto d'incontro dove in più occasioni abbiamo parlato e sperimentato parti di Rituali di gradi desueti. Eugeni ricorda che fu Averardo Alfonsi, ai tempi della comune appartenenza a Piazza del Gesù, a proporlo per il 30° grado nella Camera del 30° di Ancona, chiedendogli come lavoro uno studio approfondito del primo dei gradi desueti, il 5° (Maestri perfetti) con una ricostruzione per analogia, di un rituale del grado. Averardo Alfonsi con Eugeni e Massetti aveva poi approfondito i numerosi dettagli del 30°, dei giudici filosofi aggregati al 31° e il 32° grado del Rito Scozzese. E' con gli studi proposti da Averardo Alfonsi che nasce l'idea di un gruppo di ricerca e sperimentazione. Uno dei lavori di grande interesse, che ripubblicheremo probabilmente nel n.1 è il corposo lavoro dal titolo "IL VERDE" di Enrico Massetti, lavoro che ha gli aspetti di una vera e propria Tesi di Dottorato, lavoro che nacque appunto in quel contesto di incontri. Lo stesso Giovanni Grelli e i suoi approfondimenti sul filosofo e pedagogista Rudolph Steiner, si possono far risalire a quel tempo. Alcuni incontri con Giovanni Oggero, editore, membro del Supremo Consiglio di Canova e Gran Hierophante di Misraim Memphis e Gran Maestro del Rito Filosofico in sonno, successore di Nunzio Maria SAVONA, avevano chiarito a Eugeni, Grelli, Massetti e Sciarra, la conoscenza di questi due Riti e la possibilità di farli riemergere, cosa che noi facemmo a suo tempo. Le nostre Sorelle Pina Capoferri e Teresa Rossi stabilirono, fin dal 2007, dei contatti con l'attuale Gran Maestro Silvano Danesi, che ci introdusse nel mondo dei Druidi, e la loro Gran Loggia del 1717, nata parallelamente alla G.L. di Londra, altro grande mondo di estremo interesse. L'altro pilastro del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia è stato Pio Lo Giudice, che non fu allievo di Averardo Alfonsi. Proveniva con Accardo dalla "Gran Loggia Regolare" di Giuliano Di Bernardo. Pio Lo Giudice, transitato nel Grande Oriente di Andorra per qualche tempo, ebbe successivamente a militare assieme a Di Bernardo, Eugeni e Gioffrè, nel Cavalierato spagnolo del Principe Sergio di Spagna, successivamente trasformato, per scissione, nel costituendo "Dignity Order" di Giuliano di Bernardo, al quale ordine parteciparono diversi trapanesi (Accardo, Piero Calandro, Francesca Recupero, Giuseppe Lo Giudice), messinesi (Annamaria Gammeri, Principio Altomonte, Luigi Malerba) ed abruzzesi (Salvatore Furneri, Andrea Manente, Aladino De Paulis, Alba Bartolini, Diana Le Quesne) tutti poi transitati nel GOD3Mari.

³ I promotori del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia furono persone provenienti da varie Obbedienze nelle quali occupavano posizioni apicali, intendiamo ricordare che i principali organizzatori furono Franco Eugeni, Enrico Massetti, Pio Lo Giudice, Giuseppe Accardo, Dan Galea, Lino Mungari, Mario Cannataro, Domenico Gioffrè. Nel 2008 l'Obbedienza fu costituita ma non attivata. Vi erano riunioni annuali nelle quali l'Obbedienza emergeva dal sonno, per poi porsi nuovamente in sonno, in attesa di eventi. Intanto si studiavano la struttura, le Grandi Costituzioni, i Regolamenti, l'organizzazione delle Logge e i vari riti dei quali l'Obbedienza voleva occuparsi. Nel frattempo erano altri aderenti erano passati al 33° grado, citiamo Giovanni Grelli, Andrea Manente, Pina Capoferri, Teresa Rossi, Ezio Sciarra, Piero Calandro ed Alberto Bressani. La successione dei responsabili è stata la seguente: Averardo Alfonsi (Presidente della Costituente), Enrico Massetti Gran Maestro e S.G.C, Andrea Manente Gran Maestro e S.G.C, Franco Eugeni Gran Hierophante con Pio Lo Giudice Sovrano G.C, Giuseppe Accardo Gran Maestro dell'Ordine, Ezio Sciarra Gran Maestro del Rito Filosofico. Dal 2015 Franco Eugeni è Gran Hierophante e Gran Maestro, Enrico Massetti Luogotenente G.H., Pio Lo Giudice Sovrano G.C, Giovanni Grelli G.M. del Rito Filosofico, Andrea Manente Gran Segretario dell'Ordine e dei Riti e Alberto Bressani G.S.per i rapporti con l'estero.

i saperi e le concezioni unitarie. Ed è a queste tradizioni fondanti che desideriamo riaccostarci, con lo studio di quelle Società che operarono in varie epoche e in vari momenti storici, ai fini di capire e dibattere questi forti problemi, ne ricordiamo alcune per fornire una idea generale della ricerca:

La differenza grossolana tra queste società - essenzialmente laiche - e le religioni, si basano sul fatto che dette Società non accettano passivamente verità rivelate, ma discutono sulle sfaccettature o interpretazioni delle idee fino a formarsi idee proprie, non necessariamente condivise, ma operanti in uno stile dialettico e di confronto. Si rifiuta l'aspetto intollerante dell'universalismo dei pensieri forti, così come le loro più radicali pretese sapienziali, le fedi filosofiche – politiche - religiose stesse vengono intese come dettate assunzioni regolative dell'esistenza, come scelte di vita imposte ai singoli individui. Mai come oggi vale quanto affermarono Pitagora e Socrate che l'unica certezza è di non sapere, l'uomo non sa chi è, e comincia ad essere cosciente di questa ignoranza.

Questo è forse il motivo che ci ha condotto a costituire una nuova Obbedienza della quale vi indicheremo le principali peculiarità. Buona lettura di questo primo numero.

FRANCO EUGENI 33°-90°-97°

*Sovrano Gran Maestro e Gran Hierophante del
Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia*

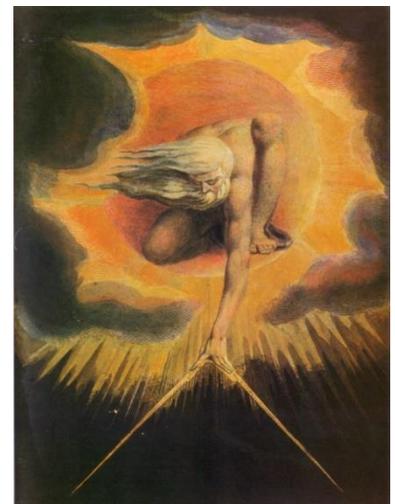
1.-LE FIGURE DELLA COPERTINA

Le figure che abbiamo presentato nella copertina sino degli spunti da dare a chiunque desideri accostarsi alla cultura massonica. Iniziamo nell'ordine a scrivere su di esse.

IL G.A.D.U.

Il **Grande Architetto dell'Universo G::A:: D::U::** è la figura sacrale della Massoneria, da un lato è il Dio di tutte le religioni, da un altro lato è il principio ordinatore dell'Universo per coloro che non credono in un – dio parzialmente umanizzato. Ampie discussioni a riguardo appariranno nel sito.

Quasi tutte le Obbedienze massoniche del mondo, in genere, aprono i lavori di Loggia, ma anche ogni atto parlato o scritto, inneggiando “**Alla Gloria Del Grande Architetto Dell'Universo**”; con la sigla **A::G:: D:: G:: A ::D:: U** Nei Riti sono a volte usate forme analoghe quali “**Ad Universi Terrarum Orbis Summi Architecti Gloriam**” in sigla

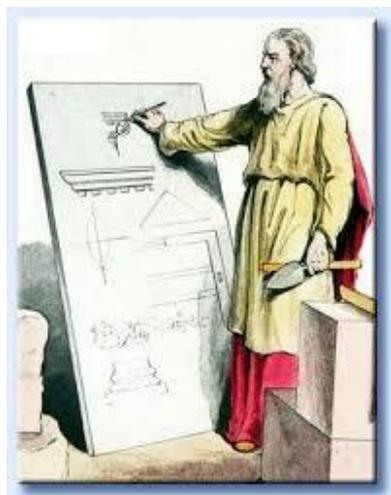


A::U::T::O::S::A::G:: oppure “**Alla Gloria Del Supremo Artefice Del Mondo**”
A::G::D:: S ::A::D::M essendo queste tutte forme per obbedire ad un principio sacrale. La credenza in un DIO fu ritenuta essenziale dalla Gran Loggia di Londra del 1717, che impose varie discutibili dogmi, creando una specie di religione sotto l’impulso del discusso Reverendo Anderson. La Gran Loggia di Francia in contestazione con Londra tose dai Rituali ogni riferimento obbligatorio al **G::A:: D::U::** creando una polemica che dura da oltre un secolo e non accenna ad attenuarsi. E’ curioso come la United Grand Lodge of England abbia tolto i riconoscimenti della Gran Loggia di Francia, con accuse di presunte “irregolarità” rispetto alla loro “regolarità inglese”, aggiungendo alla torta altre “amenità” del genere, quali la chiusura alle donne, oppure l’artificiosa “legalità inglese” che ormai fanno costantemente parte del **folclore del panorama massonico internazionale**.

(Maggiori dettagli sul paragrafo 5.-**La Metodologia Massonica**)

HIRAM ABIFF

La **leggenda di Hiram Abiff**. E’ un simbolo, simbolo dell’architetto costruttore del Tempio di Salomone, che simboleggia quel Tempio alla virtù che vorremmo costruire in noi, scavando oscure prigioni al vizio. Non vi è notizia dell’esistenza di un tale personaggio esistente presso Salomone, ma la leggenda tutta ebraica ci spiega come l’elevazione spirituale raggiunta ci deve essere riconosciuta dagli altri e che non esistono auto-promozioni



iniziatiche. Una leggenda molto semplice, forse troppo semplice, ci si chiede cosa ci sia dietro, vi è dietro molto e il mito sarà approfondito in molte direzioni.

Ricordiamo solo che fino alla metà

del 1700 erano previsti solo due gradi l’apprendista e il compagno d’arte. Maestro era solo chi presiedeva la Loggia. Il mito artificiale di Hiram ha un pò di egizio, anche di Antico testamento, fa pensare ad Horus, anche specie quando è chiamato “il figlio della vedova”, un po’ di Cristologia , in quanto Hiram muore e risorge, ma vi



Il cammino iniziatico

sono aspetti anche più moderni allora che la morte di Hiram si rileghi al mito di–Edipo che è in ciascuno di noi.

(Maggiori dettagli su Hiram in: **Schola Pithagorica n.1** – in preparazione)

PITAGORA



La **Schola Pithagorica** è di fatto la prima Scuola iniziatica di cui si ha memoria.-La scuola appartenente al periodo pre- socratico, fu fondata da Pitagora a Crotona circa nel 530 a.C. La scuola si ispirava alle Comunità orfiche e alle varie comunità religiose babilonesi ed egiziane che, secondo la tradizione, Pitagora avrebbe conosciuto nei suoi numerosi viaggi di studio.

I Pitagorici celebrano il sorgere del sole (Fedor Bronnikof, 1869)

E' ancora visibile, in una specie di leggenda costruita dai locali abitanti, una presunta colonna dell'Antico Tempio di Pitagora nella zona di Capocolonna (Crotona). Nella scuola partecipavano sia uomini che donne e l'iniziazione era lenta: nei primi tre anni non si aveva diritto e i suoi interessi riguardavano la matematica, l'astronomia, la musica e la filosofia anche nelle dimensioni misteriche alla parola.



La presunta colonna del Tempio.

Giova ricordare che il **mondo pitagorico** non è mai tramontato nella Scienza, nella musica, nel vegetarianismo, nella parità uomo-donna, nel significato iniziatico. **Pitagora** (580 -495 a.C.) fu matematico, taumaturgo, astronomo, scienziato ricordato come fondatore storico della sua scuola, nel cui ambito si svilupparono molte conoscenze, in particolare quelle matematiche . Il suo pensiero ha avuto enorme importanza per lo sviluppo della scienza occidentale, perché ha intuito per primo l'efficacia della matematica per descrivere il mondo. Le sue dottrine segneranno la nascita di una riflessione improntata all'amore per la conoscenza.

(*Maggiori dettagli su Pitagora in : **Schola Pithagorica n.1** – in preparazione*).

I FEDELI D'AMORE'

Le opere della **Setta dei Fedeli d'amore** del XIII secolo, nascono sulla scia della poesia lirica della Provenza e dei Trovatori, i quali riconobbero nell'amore una forza spirituale capace di far trascendere la condizione umana, fino a raggiungere la conoscenza e l'amore di Dio. Tramite a questa purificazione la donna dei Fedeli d'amore, non più oggetto di passioni carnali inconfessabili, ma simbolo di virtù e celestiale bellezza, sinonimo trasformato non più della donna in se, ma della conoscenza e della purezza.

I Fedeli d'amore vanno identificati con i cosiddetti **Stilnovisti** e con coloro che abbracciano questo nuovo modo di concepire la poesia con un lessico oscuro che sia denso di simbolismi allusivi, stilemi, sottigliezze allegoriche, immagini retoriche.

Si deve l'evidenziazione della loro esistenza al letterato Luigi Valli (1878-1931), che con le sue opere “*Il segreto della Croce e dell'Aquila, nella Divina commedia.*” (1922), “*La chiave della Divina Commedia*” (1925), “*Il Linguaggio Segreto di Dante e dei Fedeli d'amore*”(1928), aveva fornito chiavi interpretative sulle linee tracciate da Foscolo, Dante Rossetti e dallo stesso Pascoli e non



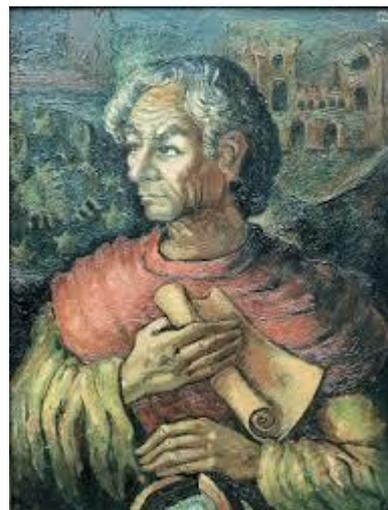
ultimi l'orientalista francese Henry Corbin ed il filosofo Arturo Reghini, che ebbe a leggere il Cristianesimo di Dante, come una facciata, di una visione imperialista e pagana, confermata dal fatto che la sua guida, ovvero il “maestro scelto” non fu Abramo, o Maometto o il giudeo convertito Paolo di Tarso, bensì il **pagano, imperialista romano Virgilio.**

Dipinto di Henry Holiday (1883) incontro tra Dante e Beatrice (in bianco) e l'amica Vanna (in rosso). .

Molti altri furono gli autori che si occuparono dei Fedeli d'amore e tanti furono coloro classificati tra i Fedeli d'amore: Guido Cavalcanti (1259-1300), Cecco d'Ascoli (1269-1327) e i “Fedeli tardivi” quali: Francesco Petrarca (1304-1374) e Giovanni Boccaccio (1313-1375).

Cecco d'Ascoli

Secondo il Valli, il pensiero di Dante, abilmente criptato nel suo linguaggio esoterico indicherebbe che la Chiesa del tempo (la Croce) si è dimostrata impotente a redimere l'umanità, così che occorrerebbe il concorso dell'autorità e della ristabilita giustizia dell'Impero (cioè dell'Aquila), così da togliere alla Chiesa l'infausta donazione di Costantino; e l'umanità, grazie alla doppia virtù della croce e dell'aquila potrà finalmente salvarsi.



L'antico Ordine *iniziatico* dei Fedeli d'Amore è scomparso in Occidente, dalla fine del Medio Evo, vuoi perché i suoi membri abbiano scelto d'emigrare nei Paesi del Medio Oriente, in Siria o in Egitto, vuoi perché il loro piccolo numero abbia alla fine scelto la clandestinità più rigorosa. Esistono comunque delle prove che si è semplicemente “nascosto” e che resta vivo in Occidente persino fino ai nostri giorni. Naturalmente l'Ordine non esiste più in quanto ordine – perché, dal Medio Evo in poi, non si tratta che di casi isolati, di esperienze individuali. Ma ci si può interrogare su cosa significhi *essere un fedele d'amore*, adesso che l'Ordine che li riuniva ha palesemente smesso di esistere.

L'argomento sarà approfondito in uno dei futuri numeri della rivista.

(Maggiori dettagli su Hiram in: **Schola Pithagorica n.1** – in preparazione)

I TEMPLARI

L'Ordine dei **Cavalieri Templari** ovvero "*Pauperes commilitones Christi templique Salomonis*", fu uno dei primi e più noti ordini religiosi cavallereschi cristiani del Medio Evo. Fu fondato nel 1119 a Gerusalemme da Hugues de Payns e Goffredo di Saint-Homer. La nascita dell'ordine si colloca al centro delle guerre tra forze cristiane e islamiche dopo la Prima Crociata indetta nel 1096 sotto la spinta di Pietro l'Eremita. Le strade della Terrasanta erano percorse da pellegrini provenienti da tutta Europa, che venivano spesso assaliti e depredati. Per difendere i luoghi santi e i pellegrini, nacquero diversi ordini religiosi, tra i quali appunto i Templari. L'ordine venne ufficializzato nel 1129, con l'appoggio di Bernardo



di Chiaravalle. Sono molte le leggende che circondano la localizzazione della prima sede dei Templari sul Monte del Tempio (si crede si tratti del posto dove giacevano le rovine del primo Tempio di Salomone) che era stato loro assegnato da re Baldovino II di Gerusalemme e dove i Templari operarono per circa 75 anni. Si ritiene che i Templari avessero scoperto dei documenti nascosti tra le rovine del tempio, i quali "provverebbero" che Gesù Cristo sarebbe sopravvissuto alla crocifissione e che si fosse unito

a Maria Maddalena e ne avesse avuto dei figli. L'ordine templare si dedicò nel corso del tempo anche ad un grande sistema produttivo, e ad attività finanziarie, gestendo i beni dei pellegrini e arrivando a costituire il più avanzato e capillare sistema bancario dell'epoca. Cresciuto nei secoli in potere e ricchezza, suscitò l'attenzione del re di Francia Filippo il Bello, interessato ad impadronirsi dei loro immensi averi, ma anche per sanare l'enorme debito già contratto dallo stesso re di Francia nei confronti dell'ordine stesso (circa 400.000 fiorini, che corrisponderebbero al bilancio annuale attuale della Francia). Il 14 settembre 1307, Filippo il Bello ordinò l'arresto dei Templari e la confisca dei loro beni, con una operazione di polizia avviata in contemporanea contro tutte le sedi templari di Francia.

Jacques de Molay



Attraverso un drammatico processo iniziato nel 1307, partirono le accuse che investirono il Tempio, accuse infamanti di sodomia, eresia e idolatria. L'Ordine fu ufficialmente sospeso in via amministrativa ma senza condannarlo, con la bolla *Vox in excelso* di Papa Clemente V (Bernard de Goth) del 3 aprile 1312 ed i beni trasferiti ai Cavalieri Ospitalieri. Il 2 maggio seguente (bolla *Ad*

providam). Jacques de Molay, l'ultimo maestro dell'Ordine, il quale sotto tortura, aveva confermato le accuse, le ritrattò, e fu condannato ad essere arso vivo sul rogo assieme a Geoffrey de Charnay e il 18 marzo 1314 davanti alla cattedrale di Parigi, sull'isola della Senna detta *dei giudei*, fu eseguita la condanna. Le leggende e le pretese discendenze dai Cavalieri Templari hanno prodotto migliaia di opere sulla loro storia ed esistono varie strutture che si proclamano discendenti dei Templari. La leggenda di Jacques de Molay viene drammatizzata e rivissuta nella cerimonia d'iniziazione al 30° grado del Rito scozzese antico ed accettato, e rappresenta il culmine culturale del Massone di quel Rito. I successivi gradi 31°/33° sono amministrativi.

(Il tema dei Templari sarà approfondito in successivi numeri di Schola Pithagorica)

I ROSACROCE

Il leggendario Ordine ermetico-cristiano dei Rosacroce sono un menzionato storicamente per la prima volta nel 1614 a Kassel (Germania) quando comparve un opuscolo dal titolo "*Fama fraternitatis Rosae Crucis*" che raccontava la storia di un presunto iniziato Christian Rosenkreuz, del quale sarebbe stato ritrovato il corpo intatto esattamente 120 anni dopo la sua morte. L'anno seguente comparve un secondo opuscolo sull'argomento: "*Confessio Fraternitatis*", e nel 1616 fu pubblicata un'opera dal titolo "*Le nozze chimiche di Christian Rosenkreutz*" del



teologo Johannes Valentinus Andreae (1546-1654), al quale si sono attribuite anche gli opuscoli precedenti. Tuttavia l'effettiva esistenza dell'ordine è poco probabile e le prove della loro esistenza sono inconsistenti e secondo numerosi storici le molte leggende che li riguardano, sono prive di fondamento. In ogni caso l'idea dell'accostare la Rosa alla Croce è già presente nel *Rosarium philosophorum*, opera alchemica del XIII secolo attribuito ad Arnaldo da Villanova (1235-1315), medico e alchimista. La prima pubblicazione a stampa della II parte del *Rosarium* risale al 1550, ed è intitolata "*Alchemia Opuscula complura veterum philosophorum...*". Nell'opera appaiono 20 immagini illustrate che rappresentano i momenti fondamentali dell'*opus*,

il procedimento alchemico che porta alla creazione della Pietra filosofale.

Secondo la leggenda più diffusa l'Ordine sarebbe stato fondato nel 1407 da un tedesco di nome Christian Rosenkreuz (*Rosen* = rosa; *Kreuz* = croce) (1378-1484) al suo ritorno dopo studi compiuti a Damasco e in Terra Santa. Secondo l'antroposofa Rudolph Steiner, la corrente rosacrociana avrebbe avuto origine nel XIII secolo in un luogo imprecisato dove si riunirono 12 personalità dotate di conoscenze

particolarmente elevate, rappresentanti adepto delle religioni del loro tempo e di tutta la sapienza umana fino allora accumulata. Costoro avrebbero accolto nella loro cerchia segreta un tredicesimo giovane adepto, che gradualmente istruito, compendì in sé, tutti i loro insegnamenti. Morto in giovane età, si sarebbe reincarnato nel XIV secolo in Christian Rosenkreuz. Andrebbe approfondita l'interpretazione steineriana della dottrina dei rosacroce.

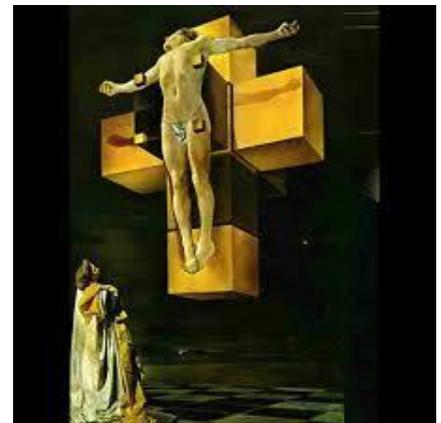
Tra i più illustri adepti al culto rosacrociano taluni inseriscono il conte di Cagliostro e



il medico e mistico austriaco Franz Anton Mesmer. Personaggi famosi che furono in vario modo accostati - a torto o a ragione al misterioso ordine o considerati suoi appartenenti sono stati: Ramondo Lullo (1235-1315), Leonardo da Vinci 1452-1519), Paracelso (1493-1541), Nostradamis (1503-1566), Michele Serveto (1511-1553), Luid de Camoes (1524-1580), Giordano Bruno (1548-1600), Francis Bacon (1561-1626), Shakespeare (1564-1616), Galileo Galilei (1564 - 1642), Michael Maier (1568-1622), Robert Fludd (1574-1637), Comenius (1592-1670), Descartes (1596-1650), Isaac Newton (1642-1727),

Leibniz (1646-1716), Bach (1685-1750), Goethe (1749-1832), Mozart (1756-1791), la cui opera *Il flauto magico* viene a volte interpretata come un'allusione nemmeno troppo velata ai riti iniziatici dell'Ordine, Bethoven (1770-1827), Victor Hugo (1802-1885), Erik Satie (1866-1925), Salvador Dalì (1904 -1989), detto l'ultimo dei Rosacroce.

Nel 1989, Michele Moramarco, uno studioso della Rosacroce italiana (che si richiama a fonti neoplatoniche rinascimentali), ha pubblicato per la prima volta nella sua *Nuova Enciclopedia Massonica* frammenti del manoscritto *Il Libro del Giglio e della Rosa*, una sintesi delle idee sul cosmo e sull'uomo trasmesse da quella scuola. La presenza di illustri scienziati nella lista



Talvolta ha portato a pensare che tale Ordine si sarebbe dato il compito di vagliare i numerosi risultati della Scienza e comprendere quali di essi potessero essere rivelati al popolo e quali no.

Niente male per un Ordine che forse non è mai realmente esistito se non in forma di idea esoterica galleggiante nei secoli.

Ad ogni modo a partire dal XVII secolo fino ad oggi svariate associazioni hanno rivendicato la propria derivazione, in tutto o in parte, dall'ordine dei Rosa-Croce del XVII secolo, o fanno riferimento alla "tradizione rosacrociata" o all'"eredità di Cristiano Rosa-Croce". I loro membri sono chiamati "rosacrociati". Tra le più attive citiamo l'AMORC.

Nel Rito scozzese antico ed accettato il 18° grado (il 18° grado è appunto quello di Sovrano Principe Rosa+Croce o Cavaliere dell'Aquila e del Pellicano). è dedicato al mondo dei Rosacroce.

(Più dettagli su Rosenkreuz e Andreae in: Schola Pithagorica n.1 – in preparazione)

JAMES ANDERSON

*Come immagini della nascente Massoneria abbiamo posto l'immagine di **James Anderson (1679-1739)**, ministro di culto della chiesa presbiteriana scozzese, scrittore, anche se la sua appartenenza alla Massoneria è posta in discussione fu indubbiamente il principale redattore , nel 1723, delle Costituzioni dei Liberi Muratori, dette appunto Costituzioni di Anderson ...*

SAVERIO FERA

Saverio Fera (1850 – 1915) pastore della Chiesa Medodista di Wesley, poi della Chiesa Evangelica Italiana ,quindi nuovamente della Chiesa Metodista Wesleyana. La sua importanza è relativa alla storia italiana della Massoneria in quanto come Sovrano Gran Commendatore della Massoneria italiana, fu l'autore della scissione del 1908, che portò alla creazione della Gran Loggia di Piazza del Gesù, che successivamente divenne Gran Loggia mista.

Più che parlare ulteriormente di questi due importanti massoni alleghiamo a questo paragrafo una delle cosiddette INTERVISTE IMPOSSIBILI fatte ai due da Franco Eugeni ed apparsa su

INTERVISTA IMPOSSIBILE SULLA MASSONERIA di Franco Eugeni

Il modello delle interviste impossibili è un collaudato metodo letterario di genere argomentativo, creato ad hoc per rompere gli schemi classici e rendere la lettura di un articolo più agile e piacevole. Non è la prima che scrivo, ma questa è dedicata alla Massoneria. Spero vi piaccia!

Franco Eugeni intervista:

Il Reverendo James Anderson (1678-1739), presunto fondatore della Massoneria speculativa a Londra.

Il grande Saverio Fera (1850-1915), primo Sovrano Gran Commendatore di Piazza del Gesù (Italia).

Eugenius Van Der Meren (2020- 2160), Principe massonico Hierophante universale (Terra).



NOTA. I primi due intervistati vivono nell'Oriente eterno (cioè sono morti), il terzo, come tradizione nelle mie interviste , è stato intervistato nella twilight zone, la zona ai confini della

realtà, su eventi che potrebbero essersi verificati in un qualche universo parallelo. La domanda è sempre la stessa: come abbiamo fatto? – la risposta è sempre la stessa : è un segreto della fantasia!

Ma chi è l'olandese Eugenius Van Der Meren? Egli è l'uomo che nel 2065, iniziò una campagna internazionale per unificare, sotto una unica bandiera, tutti i massoni sparsi sulla superficie della terra, riuscì nell'operazione e fu nominato, a vita, come Principe massonico Hierophante universale, capo spirituale delle massonerie di tutto il mondo, con il grado di Misraim Memphis "più di 100°", opportunamente creato per lui. Nel 2098 iniziarono a sostituire alcune parti del suo corpo così da permettergli una lunga sopravvivenza essendosi sviluppate in pieno le tecnologie per la creazione dell'uomo nuovo del trans-umanesimo.

Le interviste



Ricordiamo che nel 1721 al presbiteriano Reverendo James Anderson(1678-1739), la Gran Loggia di Londra, nata nel 1717, affidò l'incarico di adeguare le Antiche Costituzioni gotiche, in uso nelle Logge operative di mestiere, secondo i desiderata della Gran Loggia, cosa che fece collaborando con l'anglicano reverendo J.T. Desaguliers.

Una commissione esaminò l'elaborato e lo approvò nel 1723, anno in cui Anderson fu eletto Maestro Venerabile della sua Loggia, e Gran Sorvegliante della Gran Loggia.

Domanda.

Reverendo Anderson, lei sa che molti massoni non sono precisamente dei suoi estimatori, anzi sostengono la forte irregolarità della fondazione della Gran Loggia di Londra del 1717, della quale lei costruì le Grandi Costituzioni, in un'epoca nella quale era anche molto giovane. Precisamente molti oggi, non ritengono che lei sia stato mai regolarmente iniziato e non la ritengono un massone. Altrettanti / massoni, inoltre, non riconoscono, agli eredi della sua Massoneria londinese, il ruolo di Gran Loggia madre del mondo, quel ruolo che i Massoni della Gran Loggia unita d'Inghilterra, erede della sua e di quella degli Antiens, pretendono di avere! Cosa ne pensa?

Risposta.

Al tempo io avevo 43 anni, la massoneria era qualcosa nelle mani di operai sporchi ed ignoranti. Noi avemmo il grande merito di dare un assetto amministrativo e unificante e di spostarli verso la cultura. Probabilmente non eravamo all'altezza culturale dei nostri successori, forse siamo stati imprecisi e per gli aspetti dottrinali certamente ingenui e inadeguati, ma è il massimo che si poteva fare con la cultura del tempo!

Domanda

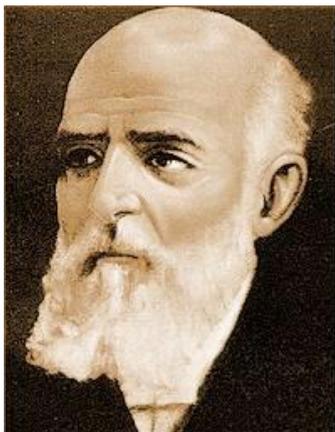
Reverendo Anderson, mi ha dato una risposta con un rispettabile senso di modestia che apprezzo molto e mi complimento. Abbiamo in comune il modo di portare gli occhiali sulla fronte. Ora devo farle una seconda domanda, che riguarda il fatto che oggi, molte Gran Logge Massoniche, accettano in modo paritetico le donne e ci sono sia fratelli che sorelle. Tuttavia la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che da lei discenderebbe, continua a considerare irregolari le Gran Logge miste, ritenendosi l'unica universalmente regolare. Qualcuno ha scritto che la vostra Gran Loggia "a furia di concedere e non concedere attestati di regolarità, ha finito con il credere ad una sua presunta regolarità". La battuta forse è pesante, ma credo debba essere presa sul serio. Lei cosa ne dice?

Risposta.

Le donne in massoneria non c'entrano nulla! Ma come può occuparsi di sacralità una donna che ha delle impurità, come quelle del sangue mestruale: non è possibile una cosa del genere! Poi le donne hanno il cervello più piccolo e non sono capaci di comprendere la filosofia e le scienze. Se nel vostro futuro avete inserito le donne in Massoneria, avete commesso un errore gravissimo, possono turbare i fratelli e non sono solari, le donne sono lunari, se non capite questo che uomini di cultura siete. Il ruolo della donna è a casa, ad accudire i figli!

Conclusioni dell'Intervistatore. L'asserzione del Reverendo Anderson, nonostante l'umiltà culturale data nella prima risposta, è tipica del suo tempo, in essa vi è una parte pregiudiziale che oggi non tolleriamo più! Le donne – indipendentemente a quello che continuano ad affermare i filo-Gran Loggia Unita d'Inghilterra – sono totalmente paritetiche all'uomo ed hanno capacità iniziatiche di tutto rispetto. La questione del solare-lunare è una affermazione che è priva di significato iniziatico, forse al tempo si risentì della presenza dei misogeni club inglesi e delle Logge militari, e talune Obbedienze, i cui vertici non appaiono molto edotti sui problemi epistemologici, continuano a riprodurre atteggiamenti errati del passato, confondendoli con le tradizioni. Osserviamo che anche in Inghilterra esistono diverse altre Obbedienze, che non la pensano come la pretesa Gran Loggia madre!

Intervista a Saverio Fera (1850-1915), primo Sovrano Gran Commendatore di Piazza del Gesù (Italia)



Ricordiamo che nel 1906 l'Assemblea Nazionale delle Logge italiane votava la seguente dichiarazione destinata a modificare gli Statuti Generali: *“La Massoneria in Italia segue l'indirizzo democratico nell'ordine politico e sociale”*. Era questo il primo squillo di tromba contro l'ortodossia massonica, che vuole la tolleranza verso tutte le opinioni politiche. Nel 1908 un gruppo di Deputati massoni venne minacciato di espulsione per non essersi schierati a favore di un progetto di legge sulla laicità dell'insegnamento. Perciò il Supremo Consiglio, tutore della regolarità del Rito Scozzese, minacciò di demolizione il Grande Oriente; il Sovrano Gran Commendatore Achille Ballori, persuaso dal Gran Maestro Ferrari, avendo tutto il Supremo Consiglio contro, si dimise, lasciando la carica al Luogotenente Saverio Fera, poi ci ripensò, ma Fera si era installato e non accettò il rientro di Ballori. Fu la

scissione, da una parte i Feriani, che crearono la Gran Loggia di Piazza del Gesù, dall'altra i Balloriani con un nuovo Supremo Consiglio di cui fu Sovrano Gran Commendatore il Ballori stesso, sotto il Grande Oriente di palazzo Giustiniani.

Domanda

Fratello Saverio (Fera), uso il Tu, come si usa tra fratelli e sorelle, anche perché sono meno giovane di te, che sei passato all'Oriente eterno a soli 65 anni. Io ne ho 77, e ho per te grande ammirazione. Credo si possa dire che i tuoi tempi furono veramente duri, tu hai avuto un grande coraggio, in un momento nel quale, nella nostra nazione Italia, vi era una unica e forse potente Massoneria, che addirittura voleva dettare legge ai parlamentari, dato che erano quasi tutti massoni. Tu hai detto NO, sei uscito dal gregge e hai difeso il libero pensiero dell'individuo uomo. I tuoi successori hanno avuto equal coraggio aprendo alle donne!

Risposta

Certo Fratello Franco, se hai letto di me sai che ho sempre difeso i principi, costi quello che costi. Ho apprezzato molto quei miei successori che hanno giustamente aperto alle donne, quelle donne che possedendo un temperamento massonico, sono delle reali sacerdotesse. I miti e la storia lo insegnano. Dobbiamo usare il cervello nelle cose, quando si disse che in ogni nazione poteva esistere SOLO un

Rito Scozzese, si era all'inizio e gli stessi fondatori confusero forse SOLO con ALMENO. Che senso ha il SOLO quando siamo davanti ad un percorso iniziatico che è un cammino filosofico-culturale che taluno, iniziato naturale, potrebbe percorrere perfino da solo. Questo lo dico, nonostante fummo noi, e solo noi, ad essere riconosciuti come SOLO Rito Scozzese in Italia.

Domanda

Fratello Saverio, anche nel campo della religione Tu sei stato un interessante e profondo critico dei "religiosi per abitudine", aspetto che io personalmente condivido in pieno. Generalmente io chiedo alla sorelle e ai fratelli, che siano credenti o non credenti, di esserlo in modo consapevole. Tu hai dato notevoli contributi nel campo della religione. Ci puoi spiegare?

Risposta

Io sono stato un uomo dell'Italia del Sud, ho seguito e ho creduto in Garibaldi, molto meno nella Religione cattolica Romana. Fui affascinato dal metodismo protestante di John Wesley, che si diffuse in Inghilterra e negli Stati Uniti, aderii al gruppo italiano che avevo appena 22 anni. Sono rimasto affascinato dalle opere di Lutero e dalla sua onestà teologica. Poi 15 anni dopo, mi trasferii a Firenze, entrai nella Chiesa Evangelica, allora chiamata Chiesa Cristiana Libera, organizzata da un cappellano di Garibaldi, padre Alessandro Gavazzi. Gavazzi morì l'anno dopo e fu sostituito da John Mac Dougall ed io divenni il suo segretario. Ma mi interessava comprendere ed entrare dentro la spiritualità. Contemporaneamente ero affascinato dal portare spiritualità in Massoneria!

Intervistatore. Grazie Fratello Saverio, ora permettimi un balzo nel futuro!

Domanda

Fratello Eugenius, tratto anche te da vero fratello e con profondo rispetto per quello che sei riuscito a fare, è il sogno e l'utopia di tutti i veri massoni, il riconoscersi assieme e l'avere un leader illuminato. Ti è costata molta fatica tutto questo?

Eugenius

Affatto Fratello Franco. Nella mia epoca è molto facile comunicare rispetto alla tua epoca. Devi pensare che noi non abbiamo problemi di linguaggio, la nostra tecnologia, fin dal 2040, ci fornisce traduttori artificiali inseriti nella nostra mente, di fatto pensiamo e comunichiamo in tutte le lingue possibili ed anche con alcuni tipi di animali, linguisticamente più evoluti. Inoltre, politicamente parlando, utilizziamo la iper-rete, che ha raggiunto il suo grande splendore nel 2060, essa collega tra loro tutti i cervelli pensanti dell'universo, almeno quei cervelli che utilizzano i meccanismi di Pentakunenn, ma forse questo è difficile da spiegare ad un uomo del tuo tempo. Pensa che captiamo anche segnali da galassie lontane. La comunicazione radiante attraverso la iper-rete e la mia filosofia del rispetto del cervello umano, pensato non necessariamente unito al proprio corpo, sono stati gli strumenti che ho usato per l'unificazione del pensiero massonico.

Domanda

Fratello Eugenius tu sei vissuto, forse dovrei dire vivrai, nei tuoi tempi, la bellezza di 140 anni, cosa impensabile ai miei tempi. Ti è costato molto sostituire tante parti del tuo corpo così da sembrare quasi una specie di robot, nel tuo viverti come individuo del trans-umanesimo, forse per te divenuto già post-umanesimo.

Eugenius

La mentalità è molto mutata, noi non teniamo più al nostro corpo come nella tua era, la parte importante è la mente, sede della nostra individualità, con le parti artificiali abbiamo sconfitto anche gran parte dei tumori, solo il cervello rimane attaccabile e le malattie del cervello sono oggi la frontiera dell'uomo. Il cervello non si può sostituire e quando deperisce non vi è niente da fare, forse

in futuro troveremo qualcosa, ma poi dove sarà l'individualità? Ho avuto successo con la massoneria poiché essa è la filosofia dell'individualità, e l'individualità è il germe concettuale attorno al quale gira tutto il nostro mondo attuale, almeno quello da me vissuto. Noi non usiamo più termini come post-moderno o post-umanesimo, abbiamo eliminato vari pregiudizi come quelli di razza, religione, nazionalità, guerre, crisi economiche, pregiudizi sessuali, noi siamo individui di una nuova realtà sociale e ci siamo mescolati tra trapianti fisici ed artificiali e siamo una differente umanità rispetto alla tua. Eppure non sono passati molti anni. Tu nel 2041, ai nostri albori avresti avuto 100 anni, e quando io sono nato tu avevi quasi 80 anni. Del resto se non sbaglio rispetto alla data odierna io nascerò tra tre anni, il 13 Giugno il giorno del tuo compleanno.

Conclusioni dell'intervistatore. Sarebbe bello che le cose andassero così attorno al 2160!

2.-CHE COSA E' LA MASSONERIA

La presente introduzione, scritta da Franco Eugeni, apparve come **PREMESSA**, nel volume: AA.VV. *La donna il sacro e l'iniziazione*, EDIMAI, Roma, 1994. Tale **PREMESSA** è stata usata, in più occasioni, per istruire ed informare un profano, desideroso di entrare nel mondo latomistico. La riportiamo integralmente.

Indice

PREMESSA

UNO SGUARDO ALL'ISTITUZIONE MASSONICA

CI SONO MASSONERIE E MASSONERIE

LA MASSONERIA NON È UNA SOCIETÀ SEGRETA

REGOLARITÀ O MUTUI RICONOSCIMENTI?

(Maggiori dettagli su Regolarità-Legittimità-Logicità sul paragrafo 5.-La Metodologia Massonica)

LA PRESENZA FEMMINILE NELL'ISTITUZIONE MASSONICA

(Elizabeth Aldworth di St.Leger, la prima donna iniziata alla Massoneria nel 1712)

PREMESSA

Nella perenne ripartizione di ruoli tra gli aspetti femminile e maschile vi sono degli immutabili clichés di natura psicologica; alla donna uterina, illogica e imprevedibile, il regno emozionale del cuore e all'uomo razionale, logico e coerente, quello della ragione. Tuttavia nel corso dei secoli tra l'uomo e la donna si sono giocate varie battaglie spesso senza esclusione di colpi. Molti ritengono che ci si trovi di fronte a due razze completamente diverse, attratte da pulsioni sessuali e in lotta per il predominio delle piccole e grandi cose, ciascuna razza con le sue tecniche e tradizioni.

Nel passato si è usato perfino il controllo del talamo. Come dice l'antica condanna di Sesto Empirico "adultero è anche chi troppo focosamente è innamorato della propria moglie". Si è distinto per secoli tra amore sacro e amore profano. Riproduzione santificata e lussuria prezzolata. L'emancipazione sessuale parte dalla diffusione' del

Kamasutra, ai vari rapporti Kinsey o volumi comportamentali tipo Masters e Johnson per arrivare a studi e congetture, forse esasperate, di zone erogene talmente nascoste da doverne addirittura postulare l'esistenza come accade per il cosiddetto "punto G" (o punto Grafenberg) che produrrebbe addirittura un "effetto polluzione nella donna". L'emancipazione nel lavoro accanto all'emancipazione sessuale, degli ultimi cinquanta anni ha forse letteralmente sconvolto il rapporto uomo-donna che - "femministe esasperate a parte in lotta con i modelli di maschilisti retrogradi" - oggi sembra tendere ad una vera parità e quindi all'alleanza, che pensiamo sia la vera chiave della saggia convivenza dei sessi.

L'abbondanza di opere, articoli o monografie dedicati ai rapporti uomo-donna degli ultimi venti anni sottolinea l'importanza tanto sociologica che psicologica per il lettore medio. Il problema non è capire se la donna "ha raggiunto l'uomo"; questo in realtà non ha più senso e rientra in un antico desiderio di tenere la donna in soggezione. Il problema è capire cosa possono fare l'uomo e la donna in alleanza, assieme, per il progresso del mondo. Dunque si guarda l'essere in senso lato, ovvero alla ricomposizione dell'androgino, mitica figura con attributi di entrambi i sessi, dalla cui scissione nacquero uomo e donna; ciascuno dei due sessi conservando tracce profonde dell'altro.

Stonenghe

Come allora ancora un altro scritto sull'argomento? In questo nostro lavoro desideriamo esaminare un aspetto particolare: la presenza della donna in Massoneria. Secondo alcuni tale presenza



non è ammissibile. Il primo grande ostacolo sarebbe costituito dalla presunta assenza delle donne dalle corporazioni di mestiere considerate tradizionalmente maschili. Spesso, poi, si fa riferimento ad un passo delle Costituzioni di Anderson del 1723, desunto dagli Antichi Doveri o si tentano risibili argomentazioni esoteriche a proposito di riti "solari" destinati ai soli uomini; o, addirittura, si riconduce il rifiuto della presenza femminile semplicemente al desiderio di evitare "gravi attentati" al segreto massonico ("né tener san donne imbelli / il segreto dei Fratelli").

La questione, in realtà, non è degli ultimi anni, è un problema che si trascina da secoli, fin dagli albori della Massoneria moderna. La diversità di opinioni e di concezioni, anzi di visioni ideologiche circa la "vexata quaestio" della partecipazione femminile in modo paritetico nell'ambito della Massoneria (giova ricordare in proposito che, come accade in quasi tutte le Nazioni, anche le due grandi Obbedienze Massoniche Italiane hanno una opinione diversa sull'accettare le donne nelle loro Logge) trova a monte un'altra "vexata quaestio" e precisamente la capacità iniziatica della donna.

Lo scopo di coloro che scrivono non è quello di dare una risposta al problema, di per sè enorme, ma di tentare di dare una lettura più aperta a tutta quella serie di luoghi comuni ed argomentazioni, usati di solito quando si voglia negare alle donne la possibilità di entrare come apprendiste in una Loggia e di salire di conseguenza i gradini dell'Ordine e del Rito.

In questa breve introduzione si è cercato, ben lungi da pretese di completezza, di inquadrare il problema dai più svariati punti di vista. Così si fa riferimento, sia pure in modo rapido e certamente non esaustivo, a problematiche socio-psicologiche, a miti e leggende, a questioni di legittimità (sempre molto complesse da trattare in campo massonico), all'aspetto religioso ecc.; né mancano approcci del tutto originali come la trattazione del problema dal punto di vista filosofico-ontologico o dal punto di vista della logica. Il nostro lavoro è certamente perfettibile, vengano dunque le critiche, specialmente quelle costruttive di coloro che desiderano contribuire ad approfondire un tema fra i più centrali ed attuali nell'ambito massonico (e non solo massonico).

UNO SGUARDO ALL'ISTITUZIONE MASSONICA

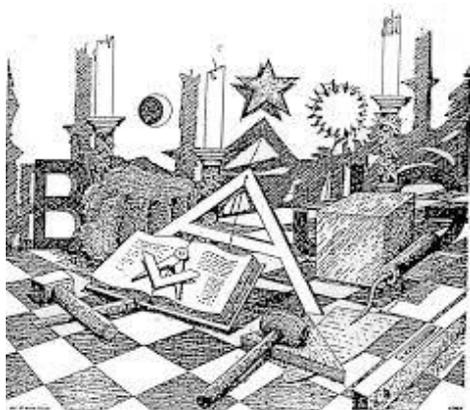
Si è ritenuto opportuno far precedere il volume che presentiamo da questo breve excursus sull'Istituzione Massonica, al fine di fornire un inquadramento generale del problema che possa tornare utile soprattutto per chi fosse meno addentro alla tematica libero muratoria.

Molti di noi, da profani hanno sentito parlare della Massoneria. L'idea che un profano riesce a farsi è solitamente che esista questa sorta di fratellanza sotterranea, unica e potentissima, che attraverso strutture fortemente piramidali e sotterranee, che implicano obbedienza assoluta in tutti gli adepti, pena le punizioni più assurde, tenti di governare il Mondo intero. Così si immagina che nelle varie Nazioni e nelle varie città questa consorteria, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, costituisca una oligarchia che in modo occulto introducendosi nelle vicinanze delle classi di potere, le influenzi a tale punto che le singole decisioni vengano adattate a disegni misteriosi concepiti in "altro loco" e per scopi spesso non sempre legittimi. L'idea che si ha è che esista chi occultamente funge da "Grande Burattinaio del panorama internazionale".

Ma quanto è antica la Massoneria? È veramente unica e così terribile? Perché è così misteriosa? E veramente una Società segreta? E vero che i Massoni sono scomunicati dalla Chiesa? Che significa Massoneria regolare?

La Massoneria intesa come lo è oggi risale al 1717, anche se nella sua parte ideale e spirituale eredita ideologie e atteggiamenti risalenti agli Esseni, ai Pitagorici, ai primi

Cristiani, ai Fedeli d'Amore e società similari, ai Rosacroce, ai Cavalieri Templari e infine alle consorzierie muratorie che costruirono le cattedrali gotiche della nostra Europa.



Un profano che senta parlare di Massoneria è frastornato da un non capire tutti i termini, sia pure a livello superficiale che con la Massoneria hanno a che fare, ma che derivano da quei segreti muratorii di arte e mestiere che i grandi Architetti si tramandavano in una scuola iniziatica così come loro facevano ben prima di loro gli Alchimisti.

I Massoni che costruivano realmente i Templi si chiamano oggi operativi. Su quel linguaggio “oggi simbolico” nasce un atteggiamento filosofico ed allora

“si costruiscono templi alla virtù e si scavano oscure prigioni al vizio”.

Ci sono dei gradi di iniziazione degli adepti, come in tutte le discipline scientifiche ed umanistiche che siano. I tre gradini di Apprendista-Compagno-Maestro si ripetono in molte altre strutture; assistente-aiuto-primario nelle strutture ospedaliere oppure ricercatore-associato-ordinario nelle Università, oppure nascono gerarchie tipo quelle rituali. Sono modelli piramidali antichi e per questo funzionano. Ed allora come i vecchi muratori dirozzavano la pietra grezza realmente con i loro strumenti, oggi i nuovi muratori simbolici dirozzano la pietra grezza, della loro non conoscenza delle cose del mondo, per tendere alla cultura ed al sapere, nella modestia del comprendere che questa salita non ha termine e che, qualunque sia la vetta raggiunta, essa è un piccolo granello nel grande e ribollente crogiolo del sapere. Tuttavia l'Uomo è fiero anche del suo piccolo e raggiunto granello.



Francesco Xaverio Geminiani

Una curiosità: chi è stato il primo massone italiano ?

il primo italiano ad essere stato iniziato in Massoneria fu il musicista **Francesco Xaverio Geminiani** (1687-1762) di Lucca è stato un importante violinista e compositore italiano. Geminiani fu iniziato nella Loggia londinese "Queen's Head", il 1° febbraio 1725, è dunque considerato il più antico massone d'Italia. Dettagli sul personaggio appariranno in Schola Pithagorica n.1. (in preparazione).

CI SONO MASSONERIE E MASSONERIE

La Massoneria non è affatto unica come si crede. In Italia attualmente esistono svariati gruppi totalmente sghembi l'uno dall'altro. Tali gruppi non si riconoscono mutuamente, tanto gli uni considerano profani gli altri e viceversa. Tra questi gruppi ne emergono due, particolarmente ampi e numerosi, che sono gli eredi di quelle Massonerie di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù, chiuse dal Fascismo nel 1925 e riformatesi in Italia, alla caduta della Dittatura, durante la Liberazione alleata.

I gruppi Massonici di cui stiamo parlando si chiamano Obbedienze, ogni Obbedienza, fonda quella che si chiama una Gran Loggia e la Gran Loggia si raggruppa in Logge: le piccole unità di questa famiglia. I membri di una Obbedienza sono di solito profani rispetto a quelli di un'altra. La Gran Loggia è presieduta dal Gran Maestro, mentre le Logge sono presiedute dai Maestri Venerabili.

Ci sono Obbedienze meno tolleranti esclusivamente maschili, ed Obbedienze miste. Parlare e disquisire sulle Obbedienze miste e sulla necessità di questa soluzione è lo scopo di questo libro. Se la Massoneria è Obbedienza a vecchi statuti e tradizioni, noi tenteremo di provare che l'assenza delle donne è stata una situazione accidentale e non fa parte di alcuna tradizione profonda e filosofica.

Negli ultimi anni la Massoneria è entrata nell'occhio del ciclone. Una pioggia di accuse si è scatenata contro di essa: traffico di armi, legami con i Servizi Segreti, protezione di elementi neofascisti, connivenze con la Mafia, tangenti economiche sui commerci internazionali. E' sintomatico il caso della Loggia P2 e del suo discusso ex Maestro Venerabile Lido Gelli. Anche recentemente, dall'esistenza di personaggi discutibili, presenti in alcune Logge di un paio delle numerose Obbedienze, si vuole condannare l'intera ideologia Massonica.

Ricordo una signora che fece la seguente affermazione "*i commercialisti non capiscono nulla, infatti conosco un commercialista che non capisce nulla*", è lo stesso che dire "*tutti i numeri sono pari, infatti 2 'pari'*" ed ancora "*tutti i massoni sono discutibili, infatti Licio Gelli è discutibile*". E' il classico errore logico di **confondere il tutto con una sua parte!** (1° lezione di logica!).

Così è facile sentire su un treno un predicatore di turno che pontifica contro una Massoneria che non conosce, dando a questa la colpa di tutti i mali, ivi compreso il ritardo del treno, instaurando un fenomeno di cieca ed ignorante caccia alla strega. Si osservi a riguardo che sarebbe ugualmente facile trovare personaggi ugualmente discutibili, allora che si avesse desiderio di farlo, nella maggior parte delle Associazioni di vario genere di ampiezza nazionale ed internazionale, siano esse Rotary, Lions, Kiwanis, Boy Scout, Opus Day, Columbus Knight, alla fine ben più connesse tra loro

che non le Gran Logge nazionali ed internazionale, per non parlare delle miriadi di società sportive, all'interno delle quali possiamo tranquillamente trovare personaggi discutibili. Le stesse grandi Associazioni che ho citato, a loro volta criticano la Massoneria, della quale in modo a loro, forse non noto per chiara ignoranza storica, i loro fondatori, spesso massoni loro stessi, copiarono statuti, intenti e cerimoniali.

Ma perché tanta intolleranza per la Massoneria? Perché i più di coloro che pontificano sulla Massoneria non conoscono neanche queste poche realtà appena illustrate e poi perché affidare le risposte a questi interrogativi al sensazionalismo del giornalismo deterioro? Spesso, troppo spesso assistiamo a montature di un giornalismo, in cerca di lettori assetati di sensazionalismo a buon mercato e di scandali, non importa se inesistenti.

Alla fine del secolo scorso Leo Taxil, ex massone, pubblicò e vendette serie di libri nei quali assieme a notizie assolutamente vere introduceva notizie false atte a dare un aspetto deterioro ma a creare sensazione e quindi interesse. La tecnica era antica. Alessandro Magno la usava per spargere terrore e paura nelle terre che stava andando ad occupare. Ora è facile notare che generalizzando indiscriminatamente casi particolari, insinuando ed enfatizzando, distorcendo un caso singolo, producendo una generalizzazione iperbolica di casi reali, ma singoli ed isolati, si ottiene una esplosione di "neo-taxilismo" tanto più potente in quanto i mass-media fanno da colossale cassa di risonanza. Di fronte ad una mastodontica campagna di mobilitazione di opinione pubblica c'è chi accetta senza critica ogni rivelazione sensazionale, per oro colato e chi invece sospetta un nucleo di una diversa verità, sotto il cumulo di tante leggende. Quando la storia si fa cronaca occorre adottare, per capire, una legge fondamentale: "non dir nulla di falso, non tacere nulla di vero". La verità si fa solo con documenti criticamente vagliati.

Dunque la Massoneria è misteriosa. E chiaro che per le attività di genere Carbonaro, per le persecuzioni prima austriache poi fasciste, per lo sparlare di politici e religiosi dei vari periodi, ereditate oggi per le feroci e gratuite critiche nate sul generalizzare il caso della Loggia P2, accade che molte Sorelle e Fratelli massoni non desiderino alcuna pubblicità sulla loro missione spirituale. Questo è essenzialmente il motivo del mistero. Naturalmente questo è solo parzialmente vero gli indirizzi delle Logge compaiono nei siti internet spesso con nomi ed indirizzi mail e telefonici. Dunque cosa sarebbe: una Società Segreta con tanto di telefono e mail note al pubblico ?

LA MASSONERIA NON È UNA SOCIETÀ SEGRETA

La Massoneria è da considerare ancora segreta? In realtà si tratta di associazione la cui

composizione è riservata. Inoltre, dal punto di vista esoterico il viaggio che ciascuno compie all'interno di se stesso è una esperienza mistica personale che difficilmente può essere descritta. Per il resto tutto potrebbe essere palesato. In altre Nazioni, ad esempio negli Stati Uniti, aderirvi è un grande onore, non dissimile dall'essere iscritto ad un club di prestigio e ad un circolo culturale. In Italia l'abolizione del carattere riservato non è stato preso in esame per varie cause: i massoni dovevano salvaguardare se stessi dalla vecchia ed ormai abbandonata scomunica del diritto canonico, dalle pesanti vessazioni del fascismo e dall'interpretazione massimalistica ed ingiusta dell'articolo 18 della Costituzione italiana. Quest'ultimo recita: "Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono anche indirettamente scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare".

Nel passato il partito repubblicano invano aveva presentato l'11 aprile 1947 il seguente emendamento, che era un evidente scudo protettivo della Massoneria; "Sono proibite quelle associazioni, che per tener celata la propria sede, non compiano alcun pubblico atto che accerti della loro esistenza. Per tener celati i principi che esse professano, devono considerarsi associazioni segrete e come tali incompatibili in un regime di libertà". La proposta di revisione, appoggiata da vari parlamentari dei partiti minori, fu respinta per la superiorità numerica della D.C. e del P.C.I. Il rifiuto dell'emendamento non fu tuttavia interpretato come un attacco contro la Massoneria. Il Presidente on. Tupini, a nome della commissione preposta, aveva precisato che non potevano considerarsi segrete quelle associazioni che non tenevano clandestina la sede ed i principi.

In ogni caso vale anche la pena procurarsi la sentenza del 15 Novembre 1983 del Tribunale di Roma, Presidente Sammarco ed Estensore Paolini riguardante la denuncia di un alto Ufficiale dei Carabinieri ad un giornalista che ne aveva inserito il nome in una fantomatica Loggia coperta. A parte la condanna del giornalista leggiamo contestualmente:

NOTA. Le organizzazioni massoniche hanno ordinamento statutario, che garantisce la libertà di associazione: art. 18.Cpv, nel quale si configurano, di solito come enti corporativi non riconosciuti (cfr. relazione 7 Maggio 1981 in Foro It. 1981, II, 400). Lecite, in linea di principio sono state sempre considerate anche quelle particolari, e per certi versi anomale, logge massoniche dette riservate o coperte nelle quali tradizionalmente ebbero a confluire persone interessate a non far conoscere all'esterno la loro militanza nella Massoneria e desiderose di sottrarsi alla frequentazione dei fratelli appartenenti ad altre Logge: il semplice riserbo mantenuto sui nominativi degli affiliati, difatti, non è mai stato ritenuto elemento di per sé sufficiente a conferire a detti enti quel carattere di segretezza che sarebbe stato suscettibile di renderli illeciti e vietati ai sensi dell' art. 18,Cpv..

REGOLARITÀ O MUTUI RICONOSCIMENTI?

(Maggiori dettagli su Regolarità-Legittimità-Logicità sul successivo paragrafo 4.-La Metodologia Massonica)

Due parole infine sulla regolarità. Non esiste in realtà una super Massoneria internazionale che sia più importante delle altre, anche se questo ruolo è stato auto-assunto fin dall' inizio dalla Gran Loggia d'Inghilterra. In base a tale posizione, pertanto, sarebbero "regolari" solo le Obbedienze "riconosciute" dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

In realtà il "riconoscimento" con una seconda Gran Loggia è un atto di reciprocità con scambio di garanti, una specie di gemellaggio e nulla più. L'attuale Obbedienza di Piazza del Gesù (Palazzo Vitelleschi) è gemellata, ha mutui riconoscimenti, cioè è regolare, nell'ambito di un numerosissimo elenco di Gran Logge siano esse maschili, femminili, miste del panorama internazionale.

Diversa è la posizione dell'obbedienza di Palazzo Giustiniani. I Giustiniani sostengono (o, almeno, sostenevano fino a qualche mese fa') che come il Papa è il perno dell'unità cattolica, così la Gran Loggia Madre di Londra è la sola che ha i titoli per riconoscere la "regolarità" delle varie entità massoniche. Ma tale Loggia Madre non accetta le madri e neanche le sorelle e neanche le figlie, in sostanza in base a tradizioni discutibili è una "Loggia padre" ! Perdonateci la battuta!

Il Grande Oriente d'Italia fin dal 1862 aveva avanzato a Londra una richiesta, senza esito positivo, ai fini di allacciare rapporti fraterni e di scambiare i cosiddetti garanti d'amicizia. Vari furono i motivi di tale mancato "riconoscimento". Intanto nel 1862 dominava la politicizzazione e una sorta di anti cattolicesimo tipico della Massoneria che va dal periodo del G.M, Giuseppe Garibaldi fino ai tempi di Lemmi e di Nathan. Naturalmente tali aspetti non erano e non potevano essere né graditi né accettati da coloro che di fatto si proclamavano "i custodi dell'ortodossia dei liberi muratori". Infatti e lo ripetiamo nelle Logge sono vietati i dibattiti politici e religiosi, essendo essi fonti di fratture nell'edificio sacro della fraternità.

Di fatto un riconoscimento dell' Obbedienza di Palazzo Giustiniani da parte della G.L. d'Inghilterra è pervenuto dopo circa un secolo (per durare una ventina di anni).

Il 20 Settembre 1972 l'allora Gran Maestro di Palazzo Giustiniani Salvini, annunciava trionfalmente che "l'aspirazione del popolo massonico italiano alla universalità è stata realizzata con il riconoscimento della regolarità del Grande Oriente d'Italia da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra". I Massoni di Palazzo Giustiniani consideravano così finita la loro presunta irregolarità (inglese) e ritenevano di aver raggiunto il loro culmine; ma, in realtà, il mutuo riconoscimento annunciato nel 1972 è stato ritirato nel 1993 dopo le clamorose dimissioni del Gran Maestro Giuliano Di

Bernardo, la sua uscita dal Grande Oriente e la creazione di una nuova “Gran Loggia Regolare d’Italia”.

Dunque la pretesa e decantata “regolarità”, non sembra essere di importanza capitale. Peraltro sarebbe “irregolare” il Grande Oriente di Francia, la più antica e importante Obbedienza continentale (con la quale la Gran Loggia d’Italia di Palazzo Vitelleschi ha ottimi e fraterni rapporti) e sarebbero “irregolari” grandissima parte dei grandi Massoni di tutti i tempi, spesso citati, a vanto dell’ Istituzione da tutte le Obbedienze (comprese quelle sedicenti “regolari”) !

Invero, i riconoscimenti e le polemiche con essi connesse possono essere ombre che accompagnano la luce. A noi forse interessa maggiormente che il cammino della luce massonica segua i sentieri della autenticità fraterna così da condurre alla civiltà dell’amore.

LA PRESENZA FEMMINILE NELL'ISTITUZIONE MASSONICA

La presenza di donne nelle Logge è antica quanto la Massoneria.

Elizabeth Aldworth di St.Leger (1695-1773), ben nota con il nome di *the lady freemason* , signora di origine irlandese, fu la **prima donna iniziata alla Massoneria** nel 1712, e ricoprì anche la carica di Master of a Lodge.



(più dettagli su Elizabeth Aldword in : **La Schola Pitagorica n.1** – in preparazione)

Nella seconda metà del 1700 si ha, soprattutto in Francia, un notevole sviluppo della presenza femminile nelle logge. Ciò porta il Grande Oriente di Francia, nel giugno 1774, ad occuparsi della questione regolarizzando e registrando come “Logge

d'adozione" le numerose Logge Femminili sorte in quel periodo.

Da notare che nello stesso anno (1774) viene fondata a Napoli la R.L. "*Saint Jean du Secret e de la parfait Amitié*", Loggia alla quale erano ammesse anche le donne e, fra queste, la stessa regina Maria Carolina (di cui è nota l'appartenenza alla Libera Muratoria) figlia di Maria Teresa d' Austria.

Tornando in Francia, ampio proselitismo massonico femminile si ha nella corte di Luigi XVI; nel 1786 Maria Teresa di Savoia-Carignano, dama di corte del Sovrano, assume la Gran Maestranza delle Logge Femminili di Rito Scozzese.

Nello stesso periodo, troviamo un notevole esempio di massoneria mista nel famoso Rito Egizio di Cagliostro che, a partire da Bordeaux (1783), avrebbe avuto un rapido sviluppo ed una fondamentale importanza nella storia della Massoneria e dell'esoterismo in generale.

Dopo la parentesi rivoluzionaria, risorgono numerose Logge Femminili sotto l'impero napoleonico e la stessa imperatrice Giuseppina (iniziata nel 1804 alla R.L. "*Les Francs Chevaliers*" di Parigi) ne assumerà poi la Gran Maestranza.

Molta importanza ebbero le donne nella vita massonica lungo tutto il XIX secolo. Ad esempio il Gran Maestro Giuseppe Garibaldi iniziò molte donne, fra cui la figlia Teresita. Anche la famosa Madame Blavatsky (Helena Petrovna) - fondatrice della Società Teosofica (New York 1875) - fu iniziata ad un alto grado del Rito di Memphis-Misraim dal Gran Maestro (e Gran gerofonte Universale) Giuseppe Garibaldi.

Nel 1894 viene fondato a Parigi da Marie Deraisme (iniziata nella Loggia di Pecq nel 1882) insieme a George Martin, il "*Droit Humain*", la famosa obbedienza mista. Affiliata al "*Droit Humain*" fu Annie Besant, allieva prediletta della già citata M.me Blavatsky, alla cui opera si deve (1902) l'introduzione in Inghilterra della Massoneria mista ("*Co-Masonry*"). Sei anni dopo la fondazione a Londra della "*Human Duty*" ad opera della Besant, sorse la "*Honorable Fraternity of Ancient Masonry*" (poi diventata "*The Order of Women Free Masons*"), mentre nel 1913 nasceva la "*Honorable Fraternity of Ancient Freemasons*". Di notevole importanza nella Massoneria inglese sarebbe stato poi "*The Order of Ancient Free and Accepted Masonry for Men and Women*" fondato dalla Bothwell - Gosse nel 1925.

Per quanto riguarda la situazione attuale in Italia va detto che il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, sulla scia delle Obbedienze che ritengono di sottomettersi alla leadership della Gran Loggia d'Inghilterra, esclude tassativamente qualsiasi iniziazione femminile e rifiuta qualsiasi relazione con Obbedienze che l'ammettono. Nel suo ambito lavorano le Stelle d'Oriente, ma non si ritiene assolutamente che possa configurarsi come massoneria femminile tale ordine ("*The Order of the Eastern Star*") fondato nel 1850 negli Stati Uniti ed aperto a parenti di Massoni.

La Gran Loggia d'Italia (Piazza del Gesù, Palazzo Vitelleschi), collocata

internazionalmente nello schema delle cosiddette Massonerie Liberali, accoglie (a partire dal 1956, anno di costituzione della Loggia Femminile “Teresa Confalonieri”) le donne nelle proprie Logge, con pari dignità; ma già dal 1945 in tale Obbedienza appare la presenza femminile.

Si deve all’impegno appassionato dell’allora Gran Maestro Giovanni Ghinazzi (1969), sia pure nella sua visione scissionista rispetto alla struttura creata nel 1908 dal Gran Maestro Saverio Fera, se la causa femminile compì un notevole passo avanti. Infatti egli nell’ambito del CLIPS AS (4) adoperò la sua presenza fra i soci fondatori per propugnare in ogni modo e ad ogni livello la causa dell’iniziazione femminile, sicché i regolamenti interni dell’Associazione venivano in tal senso modificati aprendo così alle donne (e quindi alle varie Obbedienze e ai Supremi Consigli femminili e misti) le porte del Tempio.

In tale ottica va letta la decisione del Grande Oriente di Francia (1969) di ammettere alle cerimonie massoniche maschilile sorelle della "Gran Loge Fémmine Frangaise" e del “Droit Humain”.

Va infine precisato che attualmente in Italia vi sono anche alcune piccole Obbedienze esclusivamente Femminili.

Franco Eugeni , 1994

3.- GLI SCOPI DEL GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI D’ITALIA - CHI SIAMO

Gli aderenti al GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI D’ITALIA è formato da un gruppo di studiosi, professori universitari, professori di Scuola secondaria, pensionati, filosofi, storici, sociologi, psicologi, informatici, imprenditori, medici, avvocati, architetti, ingegneri, cultori dello sport , che unendo le loro dissimili esperienze intendono dedicare parte del loro tempo a questo CENTRO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE DELLA CULTURA DEL MONDO MASSONICO. **Ciascuno**

4 Il CLIPSAS nacque con l’Appello di Strasburgo del 22 gennaio 1961 firmato da: il Grande Oriente di Francia, il G.O. del Belgio, la Gran Loggia d’Italia, la G.L. Tradizionale e Simbolica Opera, la G.L. di Svizzera, il G.O. di Oesterreich, il G.O. dei Paesi Arabi, la G.L. di Danimarca, il G. O. di Lussemburgo. Negli anni seguenti vi aderirono numerosissime altre Gran Logge di tutto il mondo.

dal punto di vista delle conoscenze proprie offre il suo personale contributo alla comprensione del complesso fenomeno massonico. La Ricerca si espande nei settori della storia, della filosofia, della sociologia, con un forte interesse per la cultura esoterica, intesa come comprensione di quei mondi che sono meno appariscenti e a volte nascosti, ed inoltre di tante questioni da definirsi ai confini della Scienza. La Sperimentazione riguarda la nostra collezione e lo studio dettagliato dei Rituali Massonici di differenti Riti, citiamo ad esempio il Rito Scozzese, il Rito Filosofico, il Rito di York e del Marchio, il Rito di Misraim – Memphis , che sono quelli da noi più approfonditi, ma non si escludono lo studio di altri Rituali o di varianti più o meno note dei medesimi. **Ci siamo costituiti in Obbedienza allo scopo di sperimentare le varie ritualità, anche nelle loro evoluzioni e anche nelle interpretazioni, a volte anche contraddittorie, al variare delle singole Obbedienze. Le leggende dei vari gradi appaiono differenti al variare delle Obbedienze, nostro scopo, nel tempo è studiare queste leggende e presentarle in quanto esse formano una storia parallela del mondo che ci circonda.**

Come metodo di indagine studieremo una forma paradigmatica che abbiamo battezzato METODOLOGIA MASSONICA..

OBIETTIVI

Lo spirito nostro, quindi il nostro principale obiettivo è l'approfondire e il divulgare i principi massonici sani. Come apparirà anche nelle FAQ di questo Sito, la Massoneria in Italia è fin troppo vituperata. Le tre o quattro Obbedienze maggiori e le circa 100 Obbedienze minori , rappresentano un fenomeno tutto italiano e noi con i nostri studi intendiamo mostrarvi l'alto livello umano dello spirito massonico. Tale spirito alto, è stato a volte disatteso da sparute minoranze, e non è giusto che si apra per la Massoneria una indiscriminata e ingiusta opera di demonizzazione, specie senza avere le corrette informazioni. (SI VEDANO A RIGUARDO LE NOSTRE FAQ). Dunque sarà nostro interesse fornire gli strumenti per comprendere l'aspetto culturale e misterico della Massoneria, per spiegarne il vero segreto che consiste nella parziale incomunicabilità dei percorsi spirituali, che ciascuno dei nostri aderenti, sorelle o fratelli che siano, desiderino compiere.

4.- IN CHE COSA LA NOSTRA OBEDIENZA DIFFERISCE DALLE ALTRE.

La nostra Obbedienza più che una organizzazione esclusiva, riservata in modo rigido agli iscritti, è un Centro di Ricerca sulla cultura storico-filosofica del Mondo Massonico, Centro che opera come una Società Aperta, nel Senso di Popper, ed è questo uno dei motivi per il quale noi accettiamo nelle nostre Logge, sia come visitatori, sia come partecipanti alle nostre attività anche Sorelle e Fratelli di altre Logge che vogliono venire a trovarci e che vogliono collaborare con noi. Altri, come noi, perseguono i nostri medesimi scopi, ma nella maniera delle Società chiuse, e i loro membri **“o sono con loro, o sono contro di loro”**, principio questo che noi non vogliamo perseguire.

Le differenze organizzative che appaiono dalle nostre Costituzioni sono molteplici, eccone alcune:

1.- Siamo una Obbedienza mista che non riconosce l'UGLE come Gran Loggia Madre, e ancor meno le costituzioni di Anderson, indubbiamente di interesse storico, ma contenenti irregolarità di natura logica ben difficili da colmare.⁵

2.- Non riconosciamo la regolarità e la anacronistica legittimità inglese, per noi esistono solo mutui riconoscimenti. Del resto l'errore rituale classico è subordinare tutto ad una Gran Loggia, che teoricamente non dovrebbe conoscere nemmeno cosa succede nei Riti. Pensare che vi sono gruppi nei quali per partecipare ad una riunione dei primi tre gradi è vietato usare insegne dei gradi sciozzesi superiori.

3. La nostra Piramide massonica è governata dal Sovrano Santuario del 95° grado di Misraim Memphis e ha al suo vertice il Gran Hierophante che lo presiede. I tre Riti filosofici (Rito di York, Rito Scozzese e Rito Filosofico) sono regionali e paritetici e subordinati al Sovrano Santuario. La Serenissima Gran Loggia, dal punto di vista regionale, è subordinata al Supremo Consiglio Regionale. Si tratta di una piramide rituale effettiva e non di una piramide rituale rovesciata (nel senso di Peter) come accade nella maggior parte delle Obbedienze modellate sull'UGLE, (chi è nel 95° conosce cosa succede nei gradi inferiori, non viceversa).

4.- La nostra Serenissima Gran Loggia delle Due Sicilie è di fatto una Federazione di Logge indipendenti sotto il Governo del Sovrano Santuario di Misraim- Memphis. Accanto alla Gran Loggia possono esseresperimentati il Rituale Emulation, i Rituali della Gran Loggia Simbolica, Il Rito Italiaco, i primi gradi del Rito di York al livello di gradi azzurri. Per noi versata una piccola quota annuale alla Segreteria Nazionale, tutto il resto rimane all'interno della Loggia. I passaggi di grado non si pagano, ma si conquistano scrivendo tavole. Quando organizziamo qualcosa, gli interessati, se d'accordo, si tassano per farla.

5.- La nostra Obbedienza segue i principi delle Società aperte, nel senso di Popper, pertanto è aperta ad accettare come graditi ospiti sorelle e fratelli di altre Obbedienze non solo estere, ma anche italiane, anche ritualmente, ed accetta anche una doppia iscrizione. Il nostro problema è la trasmissione dei valori massonici eliminando le sovrastrutture burocratiche. Noi abbiamo tra noi

⁵ Il Direttore della nostra Rivista il Prof. Franco Eugeni (professore di Logica e Filosofia della Scienza – vedasi il profilo su wikipedia e nel sito *Researchgate*), fin dai tempi di un famoso Convegno “*La donna – il sacro – l’iniziazione*” tenuto nel 1994 a Firenze e organizzato da personaggi quali i Gran Maestri e Sovrani Gran Commendatori Renzo Canova e Luigi Pruneti, presentò un lavoro nel quale provava l'inconsistenza logica delle Costituzioni di Anderson.

Sorelle e Fratelli di altre Obbedienze. Abbiamo conservato l'usanza che il fratello ospite si sottopone ad un catechismo di domande, per verificare la sua conoscenza dell'Istituzione.

6.- Nella nostra Obbedienza si può far parte di più Riti, perché lo scopo, non è l'appartenenza esclusiva, ma lo studio delle differenze; inoltre è possibile fondare e sviluppare nuovi Riti qualora se ne presentasse l'Interesse, come accade ad esempio per il Rito Italico che è in realtà una struttura di Gran Loggia.

6.- La nostra Obbedienza fa parte di una Federazione di piccole Gran Logge.

7.- Gli incontri di Federazione avvengono normalmente agli equinozi, ai solstizi ed ai Convegni.

8.- I nostri lavori di ricerca sono presentati per la Rivista e vagliati dal Comitato Scientifico per la pubblicazione e nel caso esposte nel Sito.

9.- La sperimentazione dei Rituali si effettua mediante la pratica dei Rituali dei vari gradi dei Riti.

10.- Riguardo il Rito di Misraim-Memphis la prima fase di studio prevede la ricostruzione delle leggende dei vari gradi della scala del Rito nella forma dei Rituali "Brunelli", usati anche in Spagna e negli Stati Uniti. Parallelamente sono studiati i confronti con altre scale del Rito come quella del GOI, e con le scale del Rito di Memphis e del rito di Misraim nelle forme separate.

11.- Il Rito Filosofico Alchemico è stato ricostruito e attualizzato nei dettagli e la sua sperimentazione consiste nel praticarlo. Per i primi tre gradi si usa il Rituale Italico.

12.- Il Rito di York e del Marchio è nella fase di traduzione dall'Inglese dei Rituali. La fase di G.L. è costituita da cinque gradi pronto per la sperimentazione.

13.- Strumenti di comunicazione sono il Sito e la Rivista. I Rituali e gli iscritti sono nella parte riservata del Sito.

5.- LA METODOLOGIA MASSONICA

di Franco Eugeni e Piotr de Penslin Lachert

Indice

Introduzione

Del comportamento

Dei dibattiti

Dei principi di base

Dei concetti

Delle verità nel Pensiero Debole

Delle Società aperte

Della Centralità dell'essere umano

Della visione del mondo secondo Steiner

Del Grande Architetto dell'Universo

Della Rituale e dei simboli

Della musica massonica

Del punto di vista della Storia: il metodo del Paradigma Indiziario

Delle antiche regolarità e legittimità inglesi e la nuova logicità statutaria.

INTRODUZIONE

Gli aderenti al Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia proclamano di dedicare la loro esistenza allo studio, alla ricerca, alla divulgazione di tutto quello che ci sia di positivo nell'essere umano, ai fini di potenziarlo ed ampliarlo secondo l'idea fondante, letta al momento nel quale ci si chiede per quale scopo noi ci riuniamo. La risposta esprime il desiderio di *“edificare Templi alla virtù, scavare oscure e profonde prigioni al vizio e lavorare al bene ed al progresso della Patria e dell'Umanità”*.

Uno dei settori di maggiore interesse è lo studio di problematiche di Scienza e Filosofia anche ai limiti dei confini del sapere ordinario. Così un punto di grande interesse è **l'utilizzo e la sperimentazione della metodologia e della Rituale massonica** che noi riteniamo assurda a Filosofia massonica, filosofia che qui vogliamo tratteggiare a grandi linee. A questo scopo gli aderenti dell'Accademia si dichiarano seguaci del pensiero di alcuni importanti filosofi, il cui pensiero e le cui idee nel loro complesso costituiscono quella che chiamiamo la **Filosofia massonica**. Delineiamo tali principi che assurgeranno a regole delle nostre azioni individuali.

DEL COMPORTAMENTO

Dal punto di vista etico-comportamentale, nella nostra Accademia sono poste al bando tutte quelle sostanze perniciose alla salute dell'essere umano come alcol e droghe, altre attività negative come il gioco d'azzardo e ogni manifestazione di violenza fisica e morale nei confronti di altri. La forma è sempre della persona pacata, di lento ed educato ragionamento, affettuoso con le amiche ed amici stretti, disponibile, non pettegolo, non maldicente alle spalle. Pronto, se su una questione ha maggior competenza, a riprendere l'altro in privato, in caso di negatività ovvero a lodarlo in pubblico, in caso di positività. Non sarà praticata alcuna forma di violenza né fisica né verbale.

DEI DIBATTITI

Nei dibattiti l'accademico, prenderà la parola solo quando questa verrà data dal moderatore, non interromperà mai chi sta parlando, quando la parola verrà concessa eviterà ogni forma polemica, pur esprimendo chiaramente ed educatamente il suo

eventuale dissenso. Sul dissenso non è permesso durante la riunione il ribattere, sarà fatto in sede privata. Gli interventi programmati e letti non supereranno mai le tre cartelle e saranno letti secondo schemi rituali. Gli interventi non programmati, se si vuole spontanei, saranno al più della lunghezza di una cartella così da lasciare spazio anche agli altri, e colui che li fa è impegnato a produrre al Segretario testo del suo scritto, che diversamente non sarà riportato nel verbale della riunione. E' vietato in genere, specie in altri gruppi, di parlare di politica e religione. Noi lo faremo, ma educatamente, eliminando ogni forma di inutile faziosità.

DEI PRINCIPI DI BASE

Nell'affrontare i principi di base di ogni nostro sapere noi saremo **socratici**, il che vuol dire che ogni concetto sarà sviscerato da una continua catena di perché e di percome, con l'utilizzo della oramai famosa tecnica della Maieutica. Tale tecnica può sembrare, da un punto di vista pratico, una tecnica infruttuosa e bloccante per ogni forma di nostra azione, anche se alla fine, ne otterremo benefici impensabili a priori.

DEI CONCETTI

La comprensione dei problemi è di tipo epistemico, nel senso che ogni concetto è esaminato nei suoi aspetti storico-fondazionali- sociologici. Per ogni affermazione ci si chiede: quale ne sia l'origine, chi ha fatto per primo l'affermazione e in quale contesto storico, sociologico, economico, esoterico, soggettivo. Ogni affermazione, concetto, evento ha un'origine e una motivazione, da guardare sempre con occhio altamente critico. In altre parole : *ben venga ogni obiezione ma che sia costruttiva e non faziosa.*

DELLE VERITA' NEL PENSIERO DEBOLE

Nella ricerca della verità saremo ben coscienti che l'unicità e l'assolutezza di un qualsiasi concetto, non è proprio dell'essere umano. Accettiamo l'idea del grande filosofo vivente **Gianni Vattimo**, asserente che il pensiero umano è classificabile in due enormi meta-categorie denominate **pensiero forte** e **pensiero debole**.

Più che definire tali categorie esemplificheremo alcune ideologie da dichiararsi *indicative del pensiero forte*, quali l'imposizione religiosa di verità rivelate come verità assolute, la credenza in principi politici derivanti da ideologie assolutistiche come ad esempio il marxismo e il dittatorialismo (sia pure illuminato), il governo ereditario o il settarismo in genere, ma se si vuole anche la stessa cultura freudiana, generalmente tutte quelle idee tendenti ad imprigionare la mente dell'essere umano.

Per *comprendere*, al contrario, *il pensiero debole*, ricordiamo l'antico allievo che disse al più antico Maestro: *“venni presso di te o Socrate per trovare la verità e trovai tante verità”*. Per ribadire che nella *filosofia del pensiero debole*, non si ritiene realmente possibile ricercare una unica verità per ogni evento che occorra all'essere umano.

Ricordiamo invero che: *“L’essere umano è un osservatore di eventi, eventi che egli rielabora e tende a comprendere ed interpretare utilizzando i suoi saperi, i suoi complessi, la sua storia individuale. L’interpretazione che ne deriva, denominata pure sfaccettatura della verità, costituisce la sua verità individuale, soggettiva, o anche relativa”* (dalle lezioni di F.Eugeni).

Ricordiamo ancora che l’atteggiamento del nostro Istituto è *avanti tutto progressivo e non impone alcun limite alla ricerca della Verità, o meglio delle verità relative.*

Questa relatività interpretativa degli eventi è la **base del pensiero debole.**

DELLE SOCIETA’ APERTE

La visione che accettiamo di una buona società di esseri umani è quella che il filosofo Karl Popper chiama **Società aperta**, concetto originariamente suggerito, nel 1932, dal filosofo francese Henri Berson e poi sviluppato dallo stesso Popper.

Popper definì il concetto di Società aperta come *una comunità nella quale gli individui si confrontano con le loro idee e decisioni personali, in opposizione ad una "società tribale o collettivista, con principi immutabili, da chiamarsi chiusa”*. Accettando **la teoria della falsificabilità**, secondo la quale ogni conoscenza è provvisoria e fallibile, ne segue che la società deve essere aperta a punti di vista alternativi ed alle forme naturali di mutamento. Ogni cittadino, con il suo cammino individuale, migliorandosi si adopera per il miglioramento complessivo, che richiede una buona dose di cultura e principalmente libertà di pensiero ed espressione, nella speranza (spesso vana) che le istituzioni dovrebbero promuovere e quindi aiutare, questo tipo di questo sviluppo.

Nelle **Società aperte**, si presume quindi che il governo dovrebbe essere sensibile e tollerante, i meccanismi politici trasparenti e flessibili al cambiamento, in maniera di permettere a tutti i cittadini di parteciparne attivamente ai processi decisionali. Nella convinzione che l'umanità non disponga di verità assolute, ma solo di verità soggettive e di approssimazioni interpretative di eventi, la società allineata con la realtà del pensiero debole, dovrebbe dare ai suoi individui la massima libertà di pensiero ed espressione, ed educare all’idea che ogni forma di dittatura, ma anche di autoritarismo forzato e magari illogico, non è minimamente giustificato.

Una società di tale tipo, una società nuova in tal senso, non può che essere sempre aperta al mutamento, dato che la conoscenza, sempre fallibile e provvisoria, non è mai completa, ma risulta sempre in divenire: *“Se vogliamo rimanere uomini, avverte Popper, c’è unicamente una strada, la strada verso la società aperta, per proseguire il nostro **cammino individuale** verso l’ignoto, verso ciò che non sappiamo, verso l’incerto, ai fini di pianificare non solo la nostra sicurezza, ma al medesimo tempo la nostra libertà”*.

Nella **società chiusa**, proclami di conoscenza certa e verità insondabile conducono all’imposizione di una certa visione della realtà. Una tale società è chiusa alla libertà di pensiero.

La frase di Popper , non massone ma figlio di massone, asserente che: *“una sana massoneria è il migliore esempio di una Società aperta”* è per noi altamente significativa.

DELLA CENTRALITA' DELL'ESSERE UMANO

Nei confronti di noi stessi utilizzeremo il **principio della centralizzazione del nostro essere individuale**, il nostro pensiero è il nostro punto di partenza per il confronto. Siamo Liberi pensatori, abbiamo profondo rispetto delle idee altrui, ma non poniamo in secondo ordine il nostro pensiero, per il quale non possiamo che avere il più profondo rispetto, specie quando è il frutto di un lavoro di una vita. Questo atteggiamento sia ovviamente di consapevolezza e mai di arroganza. Nei confronti degli altri esseri umani, noi desideriamo mostrare la più alta considerazione facendo nostra la frase, attribuita a Voltaire, asserente *“io, essere umano, lotterò fino alla morte, perché tu possa esprimere compiutamente e liberamente la tua idea, anche se è in totale opposizione con la mia.”*

DELLA VISIONE DEL MONDO SECONDO STEINER

Dal punto di vista dell'amore e il rispetto per la natura e del mondo, seguiremo i principi fondanti del filosofo **Rudolph Steiner (1861-1925)**, accettando come modello per la divulgazione dei nostri saperi di gruppo, il modello delle scuole steineriane, che varrà la pena di approfondire nelle molteplici direzioni nelle quali si sviluppa. Ricordiamo che **Steiner** fu un filosofo austriaco, fondatore della disciplina denominata **antroposofia** (*scienza dello spirito*), disciplina che postula l'esistenza di un mondo spirituale, che può essere osservato e compreso mediante un tipo di osservazione che Steiner chiama *“animica”* (chiaroveggente). Tale nascosto mondo spirituale può essere studiato, ritenendo che il mondo fisico che siamo in grado di percepire, non è altro che una manifestazione del mondo spirituale, e tali mondi sono entrambi in una forma mutua di continua evoluzione. Steiner si sempre proposto di non rinnegare il metodo scientifico, che tuttavia riteneva infecondo e materialista. Ha proposto una versione "più completa" del mondo, inserendo una visione di ricerca più ampia, difficilmente comprensibile, che inserisca il mondo spirituale⁶. Le sue teorie, muovendosi dichiaratamente al di là della Scienza sono considerate pseudo-scientifiche. Steiner è noto per la cosiddetta *Pedagogia Waldorf*, per l'utilizzo di farmaci naturali della medicina alternativa e per la promozione di agricolture biodinamiche.

⁶ L'inserimento del mondo spirituale, nel nostro cammino individuale di conoscenza, è ben accettato da tutti i credenti, che capiscono che tale mondo è difficilmente spiegabile in termini di razionalità, ma sorge dai recessi della nostra mente.

Steiner nella *Pedagogia Waldorf* (che nasce come supporto ai lavoratori delle fabbriche di sigarette Waldford Astoria) cerca di tradurre in pratica i principi di *libertà* della cultura, *uguaglianza* nella società politica e *fratellanza* nella vita economica. Queste tre sfere, secondo Steiner, devono essere autonome, ognuna retta da leggi ed amministrazione proprie, ma in armonica collaborazione fra loro. L'insegnamento di Steiner, improntato alla metodologia di Goethe, non doveva essere oggetto d'insegnamento diretto nella scuola Waldorf, ma doveva servire alla formazione permanente degli stessi educatori, ed agire di conseguenza sull'educazione degli allievi ed sul metodo didattico. La pedagogia, secondo l'intenzione steineriana, deve essere definita direttamente dalle necessità dell'evoluzione infantile (antropologia evolutiva), e non in base a obiettivi quali la qualificazione professionale e la produttività economica, che il sistema democratico tardo-industriale predilige. Così la concezione steineriana dei bisogni del bambino si fonda in particolare, sulla tripartizione dell'uomo in corpo, anima e spirito (volontà, sentimento e pensiero): questa concezione implica l'esigenza di educare gli allievi armonicamente nei tre ambiti.

La nostra Accademia è interessata per ricerche ai confini della Scienza ritenendo che molti saperi oggi pseudo-scientifici saranno domani scientifici, come ampiamente provato da una miriade di verità scientifiche, sempre provvisorie e falsificabili in attesa di futuri mutamenti.

DEL GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO

Dal punto di vista del pensiero religioso l'Accademia, nel realizzarsi attraverso la filosofia e metodologia massonica ribadisce di avere *il suo principio di base nella ragione ed è perciò universale. Essa ha un'origine propria, non confondibile con quella di nessuna religione perché, lasciando a ciascuno la libertà di credenza, è libera da qualsiasi dogma religioso.*

Naturalmente qualcosa di importante si chiede al socio accademico. In primo luogo quale che sia la sua credenza, la credenza è sua e di nessun altro, si chiede solo di cercare di avere una **credenza consapevole**. Ciò significa che l'Accademia pur essendo adogmatica, accetta dai suoi membri l'credenza consapevole nei dogmi, non li rigetta ma ed accetta il dibattito su di essi, con il pieno rispetto reciproco dei membri di diverso, ed altrettanto consapevole parere. Si parla e si chiede spesso di credere nella figura del Grande Architetto dell'Universo (**G.:A.:D.:U.:**) anche ricordato come il Supremo Artefice dei Mondo (**S::A::D::M::,**).

Il problema è comprendere questo profondo concetto, certamente non alla portata di coloro che sono abituati a credenze di comodo, piovute dall'alto e non profondamente sentite dall'interno della propria mente, come suol dirsi con il cuore. Il Grande Architetto dell'Universo, il **G.:A.:D.:U.: ovvero il S::A::D::M::,** è, in un certo qual senso, il Dio di tutti, il Dio Universale, il Dio di coloro che credono, alternativamente o comprensivamente:

1.- in un unico essere spirituale come quello di una qualunque religione monoteista;

- 2.- nell'esistenza di un disegno intelligente che sia la guida ordinatrice dell'evoluzione umana;
- 3.- nell'esistenza di una struttura caotica che, nella ricerca di una forma di equilibrio, ovvero di ordine dal Caos (Ordo ab Chao), spesso incomprendibile alla limitata mente umana, sia guida ordinatrice dell'evoluzione umana.
- 4.- nella credenza di una Leadership ovvero di un struttura ultraterrena politeista, che spesso confina con credenze di antiche religioni o con credenze di nascita dell'uomo da culture extra umane, provenienti da altri luoghi o da altri tempi (Teorie di Sitchin e simili).
- 5.- Nella valutazione di teorie alternative all'idea galileiana entropica del principio di causa- effetto da confrontare con le idee sintropiche di effetti senza causa, ma giustificati dagli eventi che susseguono, come quanto osservato nell'infinitamente piccolo nelle teorie di Luigi Fantappiè.

Ancora ci rivolgiamo a coloro che credono nella possibilità che la volontà del **G.:A.:D.:U.:**, ovvero dei risultati dei disegni intelligenti o caotici, possano essere compresi e in tal guisa rivelati, tramite la voce o la leadership di profeti, di mistici, di iniziati o di scienziati, in un perenne amore verso la crescita della propria coscienza individuale e del desiderio di comprendere, quanto più sia possibile, il segreto dell'uomo e del mondo che ci circonda. Naturalmente non si chiede e non si può chiedere, la passiva accettazione di una verità rivelata, ovvero di un dogma di qualsiasi natura, in quanto tale passiva accettazione trasformerebbe, la nostra struttura di tipo razionale, scientifica e di fatto a-dogmatica, in una religione, impedendo così agli aderenti una individuale capacità di giudizio e li porterebbe ad essere un genere di credenti, privi di un reale convincimento, atteggiamento che ai più di noi appare sconsigliabile nell'ambito di un reale perfezionamento individuale.

DELLA RITUALITA' E DEI SIMBOLI

Un quasi ultimo punto della nostra filosofia è il comprendere i motivi della *Ritualità* e dei *simboli*, simboli ciascuno dei quali riassume in un colpo di occhio che vede e che sa vedere, profondi aspetti del mondo e delle cose che ci circondano, simboli dunque dei quali è importante circondarsi per capire.

L'aspetto e la struttura legale è semplice ed è stabilita dalle leggi dello stato ospitante in termini di associazionismo. Ma l'aspetto più importante della Massoneria si manifesta negli aspetti spirituali, che vanno salvaguardati in maniera da non sconvolgere la tradizione di questa nobile ed antica confraternita. La Massoneria ha ereditato dagli Antichi Massoni operativi e speculativi due distinte missioni:

La prima missione è quella legata al preoccuparsi degli uomini e della società, ciò che conduce ad una prima iniziazione nella struttura che chiameremo **Ordine**⁷ (della Società), di essenza filantropica e progressista.

La seconda missione è di natura spirituale e di ricerca dell'alta iniziazione o se si vuole della cultura degli alti gradi, nella quale si cerca di comprendere per ponderate passaggi la storia misterica dell'Umanità. Si parla allora di un struttura Iniziatica, che conduce a quello che è stato chiamato **Rito**⁸. Tutte le Massonerie esistenti partecipano più o meno sia all'Ordine(sociale) che a differenti Riti (iniziatici).

Pertanto l'Ordine e i Riti hanno la finalità, con la partecipazione di tutti coloro i quali hanno dentro di sé la luce per illuminare le tenebre che minacciano l'umanità, di promuovere il perfezionamento morale, culturale e sociale dell'uomo. In particolare, esso persegue lo sviluppo di attività intellettive come la filosofia, la scienza, la medicina, il diritto, l'economia, l'arte, la religione, la comunicazione, attraverso progetti che esprimono armonia e rispetto nei confronti di tutte le concezioni dell'uomo e della vita. Queste strutture favoriscono progetti etici, culturali e sociali e particolare importanza sarà data all'educazione delle nuove generazioni, fornendo loro non solo gli strumenti per conoscere il mondo in cui vivono, ma anche e soprattutto i principi etici e spirituali atti a creare armonia tra gli uomini.

Un rito (che sia dell'Ordine o dei Riti massonici o di altre strutture) è un complesso di atti e di comportamenti abituali, ripetuti e codificati, che sono eseguiti secondo norme ben codificate e scritte, che ne formano il Rituale. Da non confondere il rito e la ritualità che ne deriva, con la "celebrazione", in quanto questa ultima indica *l'azione rituale*, o se si vuole lo svolgimento del rito medesimo, con l'azione dei vari ministri o ufficiali, che compiono, ciascuno, la loro parte e con la partecipazione attiva dell'assemblea che partecipa al rito stesso. Il problema di fondo è che in un rito si ricerca la garanzia del mantenimento della propria identità e di quella della Comunità di appartenenza, contemporaneamente, l'agito, i comportamenti, gli atteggiamenti, sia pur spesso stereotipati, *offrono rassicuranti modelli da seguire*, spesso molto ripetitivi, costruendo quella che viene in seguito chiamata "tradizione".

Il sociologo francese Emile Durkheim(1858-1917), importante antropologo e storico delle religioni, e quindi dei riti, ha messo in evidenza come la componente spesso sacrale di un rito, lo porti in realtà ad una funzione sociale, che permette di fondare o rinsaldare, fortemente, la natura dei legami interni della comunità che lo pratica. Che un rito abbia un fine sociale o puramente sacrale o anche che sia individuale (come nel rapporto diretto essere umano-essere sacrale) necessita di una partecipazione emotiva profonda, senza la quale il rito cessa di esistere.

All'inizio della sperimentazione della Ritualità, ad esempio massonica, numerosi adepti rimangono alcuni affascinati, altri lato perplessi, non riuscendo a priori a comprendere la necessità di tanta ritualità nei vari gradi, possibilmente eseguita nel modo più corretto possibile, come suol dirsi "*da rituale*". La perplessità va fortemente

⁷ Il termine "Ordine" si riferisce al sistema nel quale si organizza la Massoneria, detta Massoneria azzurra, dei primi tre gradi detti di Apprendista o 1° grado, Compagno o 2° grado e Maestro o 3° grado. Il termine "Rito" (con la maiuscola) è riferito al sistema in cui si organizza, invece, la Massoneria degli alti gradi, ovvero, successivi al terzo grado. La parola "rito" (r minuscola) si riferisce al complesso degli aspetti cerimoniali in uso nei vari riti sviluppatisi dall'origine dei tempi.

⁸ Attualmente i Riti massonici, che allo stato attuale sembrano essersi maggiormente diffusi sono il **Rito di York e del Marchio** (in ambiente filo-anglosassone), il **Rito Scozzese Antico ed Accettato del 33° ed ultimo grado** (che nasce dalle Grandi Costituzioni di Federico II di Prussia del 1786 e dal Manoscritto Francken del 1783), ed anche altri Riti con specifiche differenti, tra i quali emerge il **Rito di Misraim -Memphis** (fondato da Giuseppe Garibaldi nel 1881) dai Riti separati. Ma piuttosto simili, di Misraim e di Memphis.

controllata in quanto conduce facilmente a false interpretazioni anche del proprio ruolo. Tutto va visto con molta modestia, siamo davanti a novità importanti, non sempre assimilabili in tempi rapidi.

Il comprendere l'ufficio dei vari gradi quindi e delle relative ritualità, necessità di attenzione nella comprensione dei vari passi, che ora vi presenteremo.

1.- L'esecuzione di un qualsiasi rituale massonico è lo stesso sostanzialmente dall'inizio del 1600, è il medesimo in ogni nazione e si pratica in ogni lingua del mondo nello stesso modo. La ripetitività delle frasi che si dicono, dei movimenti di apertura e chiusura che si fanno e delle iniziazioni che si operano congiuntamente al ruolo degli ufficiali di Loggia, fa sì che noi lo riconosciamo ovunque in ogni luogo e in qualunque lingua. Inoltre in via verticale sappiamo che esso era praticato in tal modo nel passato di tutti i massoni e probabilmente sarà così anche per quelli del futuro. Pertanto eseguire una buona ritualità significa porsi in una comunicazione ideale con tutti i massoni esistenti sulla faccia della terra, ma anche con quelli del passato e quelli del futuro, in una unione orizzontale e verticale che simboleggia l'*arcaico simbolo della croce*.

2.- Lo prova solo chi va in Loggia e nell'ipotesi che in Loggia vi sia una armonia positiva tra i membri. La leggera energia che tende a manifestarsi, che ci avvolge che ci rassicura, che ci fa star bene è quanto il fenomeno Loggia o Camera di un Rito produce. Sappiamo di essere tra persone che ci vogliono bene, che hanno verso di noi una disposizione positiva e noi verso di loro, sappiamo quali movimenti farà ciascuno di noi, ripetendo atteggiamenti e modalità che da 300 anni e più sono stati sempre i medesimi. L'adepto lentamente nello svolgimento del Rito comprende sia le formule, sia le diverse parti di cui si compone il Rito stesso, comprende i gesti, i movimenti e gli atteggiamenti da assumere, secondo lo svolgimento del Rito medesimo.

3.- Tanti neo-massoni in uno stato iniziale di euforia per l'incredibile forza dell'iniziazione possono anche avere punte di arroganza a dire *“ma, ... a che serve tutto questo? Non è forse un po' ridicolo?”* Forse, dentro di noi tutti abbiamo avuto questa idea, ma se uno pensa che *“tutto questo ... lo facevano, senza porsi tanti problemi Garibaldi, Mazzini, Cavour, i Savoia, il Gran Maestro Costantino Nigra, ma anche scienziati come Enrico Fermi, statisti come Benjamin Franklin, George Washington e ben 17 presidenti americani con un Gerald Ford anche Gran Maestro, ed ancora Napoleone Bonaparte e i suoi fratelli e cognati, e così tanti altri, dovrebbe essere naturale che ci si dicesse... “ma chi sono io, per disprezzare o tenere in poca considerazione tutto questo?”*

4.- Con la Ritualità vi è il luogo ove si opera : il Tempio che con la sala dei passi perduti e il gabinetto di riflessione costituiscono le tre parti che formano la Loggia. Capire il Tempio è facile. È una rappresentazione di quanto il percorso massonico ci fa fare, dentro la nostra mente: costruire il Tempio di Salomone dentro di noi, dirozzare la nostra pietra grezza, cercare di compiere la Grande Opera, ovvero il nostro

perfezionamento. E i simboli? I simboli servono a pensare, sono intuitivi, parlano al nostro inconscio, vediamo ed intuiamo. Provate a scrivere il significato di un simbolo, ognuno di noi che scrive, arriva a differenti interpretazioni, scrive cose diverse, complementari? Forse, ma non è questo il problema, i simboli sono importanti per questo, sono sempre gli stessi da sempre, ma hanno infinite interpretazioni, anche se quando andate in un differente tempio, trovate gli stessi, simboli, con piccole minuscole varianti..

Concludendo sulla ritualità vogliamo notare che la stessa psicoanalisi ci fa osservare che oltre alla ritualità di comunità, vi è la presenza di una ritualità, spesso inconscia, di cui è preda il singolo individuo e che guida gran parte dei comportamenti quotidiani umani. Le personalità ossessivo-compulsive sono le più soggette all'espressione di ritualità personali; quali ad esempio il verificare di aver chiuso il gas uscendo di casa (anche più volte), oppure di aver chiuso la porta di casa o della macchina. Molto comune è il camminare senza pestare le righe. In altre parole i sono una serie infinite di piccoli riti, che se nella vita privata possono essere considerati piccoli fastidi o al limite anche sintomi di malattia, denotano comunque un aspetto dell'essere umano, e sono spesso ,normali e funzionali per quella tranquillità che ci occorre per il raggiungimento di un'alta concentrazione, quella che precede il nostro agire.

DELLA MUSICA MASSONICA

Nella storia delle antiche Accademie e della Massoneria grande è stato l'apporto degli accademici ma anche di Sorelle e Fratelli musicisti. Tra tutti troneggia la figura del grande musicista austriaco **Wolfgang Amedeus Mozart** (1756, 1791), iniziato a Vienna il 14 dicembre 1784, e i suoi contemporanei l'italiano Antonio **Salieri** (1750, 1825) e l'altro austriaco Franz Joseph **Haydn** (1732,1809), che hanno mirabilmente trasferito la simbologia massonica nelle loro opere. Basti allo scopo pensare al "**Flauto Magico**", opera nella quale Mozart ha fatto scontrare le forze del bene e del male, facendo trionfare, infine, gli ideali massonici dell'umanitarismo, della libertà, della tolleranza e della fratellanza universale.

Ricordiamo anche altri musicisti che contribuirono notevolmente quali in non meno bravi dei tre sopracitati, precisamente ricordiamo: Handel, Bach, Geminiani, Beethoven, Viotti, Cherubini, Spontini, Mendelssohn, Liszt, Sibelius. Noi tutti riconosciamo ai cultori della musica una maggior sensibilità a comprendere i simboli. Sappiamo noi tutti che la Musica è un "*linguaggio di valenza universale*" che esalta la libertà di spirito e di pensiero e che nella comunicazione accomuna assieme differenti razze ed etnie ed unifica le lingue più differenti e accosta tra loro le diverse culture creando un'oasi di Società aperta, che non ha l'eguale in altri campi, ivi compresa le opere pittoriche per certi versi più selettive.

Allo scopo riteniamo indispensabile che l'Accademia istituisca un Istituto di Musica Massonica, che formi una struttura con valenze sia didattiche che di ricerca, per permettere ai nostri amministrati e possibilmente non solo a loro, corsi di educazione

all'ascolto musicale e ricerche di opportuni brani da inserire nei nostri Rituali nei vari gradi e nelle varie strutture rituali.

Il fine è quello di raggiungere la migliore rappresentazione dell'Armonia universale, l'armonia ha insito in sé il concetto di "Equilibrio e di Giustizia", specie se l'armonia inèsa come unificazione ed equilibrio degli elementi opposti, naturalmente in antitesi con il caos sonoro del mondo profano, anche perché l'elemento unificante di tutte le magnifiche vibrazioni rituali, facilitano [l'Eggregore](#), indispensabile per fare i primi passi nel compimento della Grande Opera.

La parte che segue è dovuta esclusivamente al **Fr.: Piotr Lachert**, che ci irradia con la sua conoscenza della Musica. Le relazioni tra la massoneria e la musica sono ambigue, del genere: "io lo voglio ma ho paura".

Nel nostro rituale è prevista la funzione del Maestro d'Armonia, leggiamo ogni tanto: "musica più forte" o semplicemente "musica". Sono purtroppo del parere che i nostri padri creatori non hanno ricevuto il dono e il privilegio di amare la musica né di conoscere la sua millenaria storia né di capire bene il suo ruolo durante una cerimonia esoterica, per non dire che non sapevano se "*si deve mangiarla col cucchiaino o colla forchetta*". Come spiegare altrimenti l'assenza TOTALE di una qualsiasi forma "massonica" nella storia della composizione musicale? Perché nella musica europea conosciamo tante Messe, Oratoria, Passioni, Requiem, Fanfare, Minuetti, Gavotte, Gigue, Aires, Valzer, Mazurka, ma niente, proprio niente che ha a che fare con il nostro Rito? Con tantissime funzioni, i vari gradi dell'Ordine e Rito, dove ogni tornata ha una sua forma e un suo significato e che le composizioni scritte espressamente avrebbero un posto ideale integrarsi nella strada verso la pietra levigata?

Un fatto mi sembra essere fuori una discussione: il ruolo dei suoni in rapporto con la semantica dei testi che accompagnano il fratello /sorella dalla sua iniziazione fino alla passaggio verso l'Oriente Eterno è secondario.

Ma perché i nostri padri, che così precisamente hanno stabilito tutti i movimenti, spostamenti e gesti al interno del Tempio, non hanno fatto niente di simile con la musica? Incuria, dimenticanza, mancanza di cultura artistica?

Purtroppo sappiamo benissimo che la musica, i suoni organizzati artisticamente, i suoni ricevuti dai compositori, al di fuori del mondo cartesiano, sono fortemente afrodisiaci sia al livello sensuale, che religioso e anche sociale. Basta osservare con un po' d'attenzione come si comportano le persone profane in confronto alla fascia di suoni che escono dalle casse a 1000 Watt durante un concerto/festival pop. Come forte e, a mio parere esagerata, è la reazione dei giovani in confronto ad un brano di scarsissimo valore artistico, ma diffuso in modo giusto (fortissimo) in un posto giusto (la legge della folla) accompagnato dagli effetti di successo garantito: lucci, fumi, costumi, pubblicità pazzesca...

Come è forte la reazione della folla, ma anche di un singolo cittadino quando sente l'inno della sua nazione. Come commovente può essere l'interpretazione di un brano classico, come eccitante può apparire un'improvvisazione dei jazzmen.

Nella nostra liturgia/rito non sono neanche previsti i momenti per poter semplicemente ASCOLTARE la musica. A questo punto viviamo purtroppo nel Sahara.

Sono del parere che un iniziativa ecumenica tra tutte le Obbedienze, almeno al livello dell'ordine, almeno nel rito scozzese, primo o poi sarà quasi necessaria. La musica non conosce la semantica, non deve utilizzare le lingue. È assolutamente fattibile trovare, commissionare, comporre le costruzioni artistiche per TUTTE le Obbedienze del mondo. Chi sarà il primo a far conoscere questa idea a tutti FF:. e le SS:..?

Dall'altra parte la massoneria, nel suo insieme, è molto attrattiva per creatori, sempre curiosi e alla ricerca dei stimolanti. Misteri, cappucci neri, lumini, spade, sangue, incontri segreti ... eccitante.

Alcuni compositori, perché di loro si tratta, erano e saranno affascinati dal mondo di simboli, che influenzano l'immaginazione, dell'architettura del tempio, della ricchezza dei ruoli a compiere e con la pietra levigata, sempre al interno di una R:L:. chiuso al mondo per i non iniziati. Citerò solo due nomi Mozart e Sibelius. Non trovo molta massoneria nei suoni della tromba del Fr. Luis Amstrong ...

Oggi giorno si posso trovare su internet il repertorio "di salvezza" per una qualsiasi situazione massonica, i collage fatte ad hoc da poveri Maestri d'Armonia tenuti ad assicurare una presenza musicale durante i lavori ma ... secondo me, la vera musica massonica "fatta per..." non esiste ancora.

Ecco qualche esempio: <http://www.ritosimbolico.net/musica/musica.html> ,
<http://www.masonicmedia.co.uk/musiccatalogue.htm> , <http://www.ritosimbolico.it/rsi/archivio-musicale/> , http://www.freemasons-freemasonry.com/masonic_music.html ,
<http://trasquadraecompasso.blogspot.it/search/label/musica%20massonica> ,
<http://www.massoneriascozzese.it/musiche.htm> , <https://vinileshop.com/prodotto/musica-rituale-massonica/>

Per farvi ridere: <http://destatevi.org/lindustria-della-musica-mano-agli-illuminati-servi-lucifero/>

IL PUNTO DI VISTA DELLA STORIA: IL METODO DEL PARADIGMA INDIZIARIO

Questo paragrafo è scritto in esclusiva da Franco Eugeni. La ricerca storica negli ambiti nei quali, desideriamo occuparci e cioè della scienza e della filosofia di confine, per le quali è un caso emblematico lo studio storico in ambito massonico (specie in Italia), presenta indubbe difficoltà a causa della distruzione dei documenti massonici, ovvero i cosiddetti "*roghi di documenti*". Si parla di sparizioni di documenti in archivi sia privati che pubblici per sequestri, spesso ordinati a causa delle false demonizzazioni della Massoneria. Si parla di carenza delle documentazioni, dei documenti massonici avvenuti in varie epoche sia per

ragioni di riservatezza degli aderenti, sia per la copertura delle Logge operanti in periodi di clandestinità, negli stati sottoposti a dittatura. Primo esempio tra tutti il rogo italiano dei documenti massonici del 1925-26, quando il Fascismo imperante decretò la distruzione delle Logge. Come afferma lo storico Vincenzo Ferrone (1954)⁹.

“La storia delle Teorie delle discipline ai confini della Scienza e della Filosofia e della Massoneria in particolare, appaiono quasi sempre come un vero e proprio rompicapo, un puzzle da risolvere, avendo a disposizione pochi documenti, che vanno collocati l’uno accanto all’altro attraverso congetture e valutazioni, di vario genere, quali quelle di tipo probabilistico e principalmente indiziario. Lo scrivere di “Storia della Massoneria”, seguendo Marc Bloch¹⁰, da luogo ad “un classico esempio di fare storia senza o con pochi documenti, un’inchiesta condotta dallo storico, giudice soggettivo su prove limitate, esili indizi, ed infine autore di tante congetture, alternative o intelligenti ipotesi”.

Così per indicare tutta una serie di rompicapi di nostro interesse ricordiamo che circa il pianeta Nubirù e la teoria di Sitchin sull’origine extraterrestre dell’Homo Sapiens, sull’esistenza dei Continenti scomparsi Mu e Atlantide, sulla costruzione delle Piramidi, sul tesoro dei Templari, sulla scoperta dell’America, sulla tendenza denominata “*transumanesimo*” verso un possibile “*futuro postumano*” di uomini potenziati nella mente, nel fisico e nell’età, dalle enormi potenzialità della tecnologia. Tutto questo tanto per indicarne alcuni dei misteri più eclatanti, che ci avvolgono e ci affascinano, non ultimo dei quali, quello dell’importanza per l’evoluzione dell’Uomo, del mondo sommerso e sostanzialmente imprevedibile, della diversa spiritualità della Massoneria.

Dal punto di vista della Storia la Massoneria riteniamo di dover mettere sotto osservazione quella italiana. Dal primo dopoguerra italiano ad oggi, la Massoneria, ben lungi da essere unica e unita, si presenta come un *labirinto storico letterario* di una miriade di Istituzioni, con finalità e motivazioni differenziate nei dettagli, anche se globalmente interessate ad uno sviluppo equilibrato del pensiero dell’uomo, alla sana centralizzazione del pensiero individuale, all’essere umano il quale, nella sua qualità di Libero Pensatore, si erge a rifiutare i luoghi comuni, i dogmi e le poco giustificabili induzioni. Tuttavia in questa *Giungla di Obbedienze*, sono emersi solo sedicenti desideri di proclamarsi eredi, in qualche modo, delle defunte Obbedienze, chiuse nel 1925, irrimediabilmente, dal Fascismo e dalla devastazione avutasi in Italia, durante la Seconda guerra mondiale. La Dittatura e la fame non promuovono il Libero Pensiero. La conseguenza alla ripresa post bellica, che ancor oggi continua, è un ampio e vario proliferare di Obbedienze,

⁹ V. Ferroni, La massoneria settecentesca in Piemonte e nel Regno di Napoli, *Il Viesseux* (4) 11, (1991), 103-130.

¹⁰ M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere dello storico*, Torino 1975.

noi compresi, distinte nei particolari dei loro statuti, raramente attente, nelle loro revisioni, ad una società che cambia.

La Massoneria italiana è un fenomeno quasi unico per la ricchezza di scissioni nei gruppi esistenti, e per la creazione continua di nuove Obbedienze (attualmente se ne contano più di cento). Se da un lato tale fenomeno è sotto il tiro di arretrati conservatori, il fenomeno appare al contrario vivace, segno di una società aperta nel suo complesso generale. Questo *movimento di comunità* indica una continua e costante messa in discussione, da una parte dei principi spesso obsoleti, ma più di frequente un allontanamento e una critica alle dirigenze e alle loro tendenze negativamente profane.

La mancanza e la confusione di documenti per questi lunghi periodi della Storia italiana, sembra essere particolarmente adatta all'utilizzo di nuove metodologie di ricerca storica, quali quelle del cosiddetto metodo del *paradigma indiziario* del quale ora ci occuperemo.

Iniziamo a precisare che con il termine "*paradigma*"¹¹ si indica, per solito, *una conquista di tipo scientifico, universalmente accettata nel settore cui si riferisca, la quale, per un periodo di tempo apprezzabile, fornisca un modello di natura qualsiasi atto ad inquadrare alcuni problemi ottenendone relative soluzioni, accettabili per quelli che si occupano di quel campo di ricerca.*

Tale modello epistemologico, ben utilizzato fin dalla fine dell'Ottocento, anche se non perfettamente teorizzato, permette in molti casi di uscire dalla contrapposizione tra razionalismo e irrazionalismo. Il *modello abduttivo*, che siamo oramai soliti chiamare "*paradigma indiziario*" è sostanzialmente una metodologia scientifica, universalmente riconosciuta, le cui conclusioni sono state accettate da gruppi operanti in determinati settori di ricerca.

Per comprendere meglio l'idea abduttiva, importanti autori quali *Umberto Eco*¹² (1932-1916), *Franco Ginsburg*¹³ e *Massimo Baldini*¹⁴, hanno evidenziato una connessione tra Charles Sanders Peirce (1839-1914), la teoria abduttiva, le analogie con i metodi della patologia medica, le teorie popperiane e i cosiddetti metodi alla Sherlock Holmes¹⁵. Tali metodi, che il massone Sir Arthur Conan Doyle (1859-1930), inventore letterario del Detective, media alla criminologia i metodi usati nella Patologia medica e dalle interessanti teorie del suo brillante e freddo Professore Joseph Bell (1837-1911), dell'Università di Edimburgo, che con il suo metodo scientifico, applicato alla Patologia medica, decisamente abduttivo, ebbe ad ispirargli il fortunato personaggio di Holmes.

¹¹ T.S.Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino (1969), p.10.

¹² T.A.Sebeok, *One, Two, Three ... Uberty*, in *Il segno dei tre* (a cura di U.Eco e T.Sebeok), Bompiani, 1983.

¹³ Carlo Ginsburg, *Spie.Radici di un paradigma indiziario*, in *Crisi della ragione* (a cura di C.Gargani), Einaudi 1979 (esiste una versione in inglese dell'articolo).

¹⁴ M.Baldini, *Karl Popper & Sherlock Holmes*, Armando Ed, Roma, 1998.

¹⁵ La figura mitica, di misteriosa grandezza, ovvero dell'indecifrabile essere virtuale di Sherlock Holmes, può essere una creazione letteraria di Sir Artur Conan Doyle. ha assunto un ruolo che, da personaggio virtuale è diventato simbolo, quasi-reale per antonomasia, dell'uomo con forti caratteristiche abduttive.

La deduzione dipende dalla fiducia che abbiamo nella nostra abilità di analisi del significato dei segni che appaiono. L'induzione, invece, dipende dalla fiducia che l'esperienza non verrà mutata. L'abduzione, ancora dipende dalla nostra speranza di prendere decisioni corrette in stati di parziale incertezza ovvero di raccogliere adeguate informazioni che permettono il *geniale atto abduittivo* o di *serendipity*. Peirce descrive la formazione di un'ipotesi come "*un atto di insight*", di interiorizzazione per indicare quella "*suggestione abduittiva*" che viene a noi "*come un lampo di luce*", lampo di luce, atto ad indicare la casualità di una scoperta inattesa, che non sia stata programmata, perché se ne stava cercando un'altra, atto questo da taluni battezzato *serendipity*¹⁶! L'abduzione allora si presenta propedeutica sia all'induzione, intesa come prova sperimentale della ipotesi, che alla deduzione. L'abduzione sarebbe allora come un istinto che utilizza percezioni inconse e connessioni, tra aspetti diversi delle informazioni possedute¹⁷; sembra essere l'unico tipo di argomento che generi nuove idee. Il *giudizio percettivo* sarebbe invece *un caso limite di abduzione* con "pochissime informazioni".

L'origine¹⁸ del metodo del *paradigma indiziario* è rintracciabile nelle pieghe d'una fiaba orientale, che apparve, forse per la prima volta, in Occidente, in una raccolta di favole di un tale Sercambi, nella quale si narra di tre fratelli, che interpretando/comprendendo una vasta serie di indizi, riescono a fornire una descrizione di un animale, precisamente un cammello, che essi non hanno visto. Successivamente, verso la metà del '500, la medesima storia, "*mutatis-mutandis*", riapparve a Venezia in una raccolta di novelle, dal titolo *Peregrinaggio*. L'opera era presentata come una traduzione dal persiano, traduzione curata da un tale Cristoforo Armeno¹⁹. Si narra della storia legata ai tre giovani figliuoli del re Serendippo²⁰. Il libro ebbe molte ristampe e venne tradotto non solo in tedesco, ma anche nelle principali lingue europee.

Anche Voltaire (1694-1778), pochi anni prima, nel terzo capitolo di Zadig²¹, aveva presentato una riscrittura della novella "*Peregrinaggio*" dove il cammello originale della fiaba persiana si era sdoppiato nella cagna della Regina e nel cavallo del Re. Il saggio Zadig, "*specialista in abduzioni ante litteram*" descriveva minutamente gli animali decifrandone le tracce sul terreno. La sua capacità abduittiva lo rese sospetto, venne condotto dinanzi ai giudici e accusato. Si disculpò raccontando ad alta voce il processo mentale che lo aveva portato ad "*abdurre*" il ritratto degli

¹⁶ Termine introdotto da Horace Walpole (1717-1797), che indica appunto una scoperta casuale ed inaspettata specie in campo scientifico e delle esplorazioni geografiche. Walpole utilizzò per la prima volta il termine in una lettera da lui indirizzata all'amico Horace Mann datata 28 gennaio 1754.

¹⁷ Si veda come applicazione: F. Eugeni, *Lavori preparatori per il processo Cagliostro*, Edimai 1995.

¹⁸ Si veda ad esempio l'appendice sull'argomento in: Franco Eugeni-Edoardo Ruscio, *Carlo Forti, ingegnere sul campo*, Edilgrafital Teramo, 2005.

¹⁹ Cristoforo Armeno (XVI secolo) scrittore e traduttore di opere medio-orientali, considerato l'interprete della cultura persiana in Italia. Tradusse nel 1548 il racconto orientale "*Viaggi e avventure dei tre principi di Serendippo*". Il testo pubblicato dall'editore Michele Tramezzino a Venezia nel 1557 e tradotto in seguito in francese da de Mailly nel 1719.

²⁰ Il successo popolare, della storia dei tre figli di Serendippo, fu tanto e tale che sul nome del Re, venne coniato il neologismo "*serendipity*", ad indicare il paradigma delle "*scoperte impreviste, fatte grazie al caso e alla intelligenza*" – *che taluno definisce* "emergenze".

²¹ Cfr. François-Marie Arouet detto Voltaire, "*Il cane e il cavallo*" in Zadig ed altri racconti filosofici, Feltrinelli, Milano, 1994.

animali che mai aveva visto. Questa è la storia che riporta Voltaire. I giudici ammirarono la profondità del ragionamento, tutti parlarono bene di Zadig, anche il Re, ma i giudici trattennero 398 once per le spese e gli uscieri chiesero la mancia. Fin dalla fine dell'Ottocento si ebbe conoscenza di questi processi. Si pensi che perfino il grande Thomas Huxley (1825-1895) in un famoso ciclo di Conferenze inneggianti alla dottrina di Charles Darwin (1809-1882) ebbe a parlare del cosiddetto "metodo Zadig" per indicare il processo indiziario, quale metodo di indagine comune a vari campi quali l'archeologia, l'arte, l'astronomia, la criminologia, la fisica, la geologia, la matematica, la medicina, la paleontologia, la patologia, e infine la storia.

Per tornare nei meandri del cosiddetto "metodo del paradigma indiziario" ricordiamo che risalgono al periodo 1874 -75 una serie di articoli, sulla nota rivista tedesca *Zeitschrift für bildende Kunst*, proponenti un metodo per datare quadri antichi. L'articolo era firmato da un ignoto autore russo, tale Ivan Lermolieff, tradotto da un ancora tedesco Johannes Schwarze, essendo questi nomi, semplici pseudonimi dell'italiano **Giovanni Morelli (1816-1891)**, illustre storico dell'arte che rivoluzionò il metodo di smascheramento dei quadri falsi²², che fu professore a Basilea e successivamente Senatore del Regno. Il metodo di Morelli rivoluzionò anche le attribuzioni di celebri quadri in svariati grandi Musei d'Europa. Morelli insisteva sul fatto che per riconoscere il vero autore di un quadro occorre basarsi su dettagli secondari, tali da influenzare ben poco gli imitatori e gli allievi, quali ad esempio i lobi degli orecchi, le unghie, le aureole ed altro. Il metodo di Morelli è stato paragonato da molti autori all'uso di tecniche psicoanalitiche.

Lo stesso Sigmund Freud (1856-1939) conosceva ed apprezzava i lavori di Morelli, specie per quella caratteristica penetrazione nelle cose esoteriche, ovvero segrete e nascoste, in base ad elementi sfuggenti e magari poco apprezzati a prima vista, quasi *rifiuti* o *destriti* delle nostre più ampie osservazioni. Sono parole più o meno dello stesso Freud contenute nella parte iniziale del secondo, paragrafo del suo saggio: "*Il Mosè di Michelangelo*" (1914). Sembra chiaro che il punto di contatto tra Morelli e Freud sia questo desiderio di riconoscimento di una individualità artistica attraverso elementi scaturenti dalla coscienza in modo non controllato. Il falsario, nell'esecuzione di forme secondarie, si lascerebbe condurre più dall'inconscio che non dalle sue capacità di imitazione.

Ecco in queste storie, in queste favole, l'origine dell'abduzione e dell'emergenza, l'embrione della *serendipity*. Non vi è dubbio che nella *serendipity*, si rintraccino in embrione i germi delle idee che si intrecciano nella patologia medica, i metodi di riconoscimento delle false opere d'arte, alla Morelli, i paradigmi indiziari per le ricostruzioni storiche alla Ginsburg, ovvero le brillanti indicazioni che da Peirce a Umberto Eco ci lasciano pensare per "abdurre"! Il metodo²³ è nello stesso tempo antichissimo e moderno. Dalla sua essere antico, quasi senza memoria si è detto.

²² G. Morelli (alias Ivan Lermolieff alias Johannes Schwarze), *Della pittura italiana. Le gallerie Borghese e Doria Pamphili in Roma*, Studi storico critici. Milano, 1897.

²³ Per maggiori dettagli si legga l'appendice di: F. Eugeni-Edoardo Ruscio, *Carlo Forti, ingegnere sul campo*, Edilgrafici Ital Teramo, 2005

Ma anche lo storico può a volte, da indizi vari, notizie incrociate, brani di storia anche parallela risalire o convincersi di quanto è nelle pieghe della storia.

Nell'ambito di una qualsiasi ricerca di tipo storico spesso va a prevalere quella tendenza richiedente le "*prove documentarie*" ad ogni più piccolo passo della ricerca. Dunque sembrerebbe ovvio, anzi legittimo, il richiedere che ogni affermazione vada suffragata da una "*prova documentata*". Quando questo è possibile, si ottengono "*ricostruzioni*" della passata realtà, fuori dubbio molto attendibili, nessuno si sognerebbe di criticare un metodo siffatto. Altre volte le documentazioni sono "leggermente incomplete" ma tali che, da esse sia possibile dedurre una "realtà coerente" con la documentazione a disposizione. In tali casi si usano metodi deduttivi. Il problema naturalmente si esaspera allora che le prove documentarie siano in quantità e/o qualità nettamente inferiori, ai fini della ricostruzione corretta. Le deduzioni da un lato non costituiscono prove documentali ma d'altro canto non si può negare che, a partire da innegabili dati documentali, non si può non tenere conto, anche di una eventuale insieme di frammenti d'informazione ottenuti per varie vie, non necessariamente documentali. Per intenderci tali frammenti, vanno ripartiti in varie classi, quali ad esempio le seguenti: allusioni in testimonianze scritte, raccolta di testimonianze orali, di voci popolari, di tradizioni di vario genere, procedimenti per analogia quali ad esempio, ricavare da altre opere più o meno riguardanti episodi dei medesimi tempi, lo spirito, la morale, i costumi, in altre parole i dettami d'epoca più probabili, se non addirittura certi.

Con questi dati poi, si può tentare di "*effettuare cuciture di frammenti di informazione in modo coerente.*" La separazione tra i dati certi e le relative conseguenze e l'esame delle alternative parallele possibili conduce a costruire il *grafo delle realtà possibili*. Del resto se la ricostruzione storica che si sta operando è relativamente povera di documenti può accadere che da essi non sia possibile dedurre alcun evento, ma solo intuire le realtà possibili. L'intuito tuttavia non sempre può essere messo a fondamento, almeno a fondamento scientifico di una ricostruzione storica. Lo spirito in esse operante può sintetizzarsi nel modo seguente: raccogliere i dati e i frammenti di informazione di ogni genere e quando ciò sia possibile assumere il seguente:

POSTULATO DI ELIMINAZIONE (CONAN DOYLE): *Se si è eliminato tutto quello che è impossibile, quello che rimane, per quanto assurdo, non può che essere la verità (intesa come sfaccettatura osservabile, ma non osservata, dell'evento in esame).*

Date per scontate le analogie tra indagine storica ed indagine investigativa, vale la pena ricordare che può accadere talvolta, anzi accade, che in una prima fase si possano ricostruire più realtà o anche delle parti dedotte di realtà con delle alternative di vario genere. Allora il Ricercatore si sentirà spronato a ricercare altri indizi, che avvalorino una delle tante alternative in parallele. In ogni grande congettura di questo tipo, per usare un linguaggio proprio nella "*Teoria dei Grafi*" vi è quello che si chiama "un albero delle realtà possibili". Si tratta, all'interno del Grafo, delle

possibilità di trovare il “cammino della certezza” o almeno pochi e significativi cammini alternativi.

ANTICHE REGOLARITÀ E LEGITTIMITÀ INGLESI E LA NUOVA LOGICITÀ STATUTARIA.

La United Grand Lodge of England (UGLE), che nasce nel 1813, dalla composizione delle Due Gran Logge inglesi dette degli Antients (1751) e dei Moderns (1717), è riconosciuta da un grande numero di Obbedienze internazionali come se fosse una sorta di Gran Loggia Madre, appunto del mondo. Due principali testi – *Basic Principles for Grand Lodge Recognition* (“Principi per il riconoscimento da parte della Gran Loggia”) del 1929, e *Aims and Relationships of the Craft* (“Scopi e relazioni dell’Arte”), del 1938 (rivisto nel 1949) – fissano i criteri con i quali, dall’alto della loro pretesa antichità e correttezza autoreferenziale concedono o non concedono il riconoscimento della “*regolarità massonica*”. Inoltre è introdotto il termine “*legittimità massonica*”, che se non spieghiamo, può creare qualche ulteriore confusione. Inoltre un terzo termine lo introduciamo noi e lo chiameremo “*logicità statutaria*”. Ovviamente non sono termini legali, ma termini introdotti dagli Inglesi. Nel seguito del lavoro parleremo di :

**“antica regolarità inglese”
“antica legittimità inglese”.
“logicità statutaria”.**

L’aggettivo *inglese* significa che l’idea è solo loro, l’altro aggettivo *Antica* è importante, in quanto sta ad indicare che le regole risalgono al passato, quando in Inghilterra esisteva una sola Gran Loggia. Oggi in Inghilterra vi sono Obbedienze massoniche inglesi, che secondo la Gran Loggia d’Inghilterra non avrebbero, a loro avviso, i requisiti delle loro regolarità e legittimità. I criteri stabiliti dalla Gran Loggia d’Inghilterra, possono sembrare disquisizioni di lana caprina, ma comunque sono interessanti, sia come conoscenza accademica, sia per approfondire la nostra conoscenza anche delle parti più complicate della Fratellanza massonica. Tali criteri gli inglesi dedussero dalle *Costituzioni* di Anderson, considerate come una sorta di Bibbia della Massoneria. Oggi sappiamo che così non è, sappiamo che non mancano discussioni sulla loro interpretazione e reale validità. Dunque i criteri antichi ed inglesi che tra breve definiremo sono validi per coloro e sono tanti, che li accettano come tali. E’ una questione di condivisione! La Gran Loggia d’Inghilterra non ha alcun diritto di dichiarare regolarità e legittimità, se non come loro riconoscimento obbedienziale, che vale tanto quanto quello di una seconda Obbedienza. Dunque:

“... non riconoscimenti unilaterali ma solo mutui riconoscimenti”.

Definiamo ora i detti principi:

- Per possedere l' antica regolarità inglese , è necessaria la fondazione da parte di una Gran Loggia che possiede tale riconoscimento ovvero nella sua formazione sono intervenute ter logge che possedevano tale riconoscimento. .

- Per possedere l' antica legittimità inglese , fatto questo esclusivamente di territorio, occorre che detta Gran Loggia deve avere un diritto di primogenitura in una singola Nazione.

Sono richiesti ancora due requisiti:

- Il requisito di dottrina, detto di fede, per il quale è necessario la credenza in Dio come Grande Architetto dell'Universo, l'uso di un "libro della legge sacra" – normalmente la Bibbia, ma è ammesso un altro libro sacro tradizionale per le Logge che operano in paesi diversi dall'Occidente cristiano.

- L'esclusione assoluta delle donne.

È su questa base – che si afferma – che le massonerie maggioritarie dei più importanti paesi latini (Francia, Spagna, America Latina) hanno perso a partire dal secolo scorso il riconoscimento della loro "antica regolarità inglese", accusate di ammettere nelle loro fila atei, non utilizzare la Bibbia e occuparsi di temi politici. In questa situazione si trovava fino al 1972 anche la massoneria del **Grande Oriente d'Italia**, istituzione fondata nel 1805 e largamente maggioritaria nel nostro paese (circa seicento logge e oltre 15.000 affiliati), che appunto nel 1972 era stata riammessa nella comunione con la Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Da tale comunione è stata di nuovo esclusa nel 1993, in seguito alle polemiche seguite a indagini giudiziarie sulle attività politiche e affaristiche di alcune logge, e alla crisi interna che ne è derivata. Dal 1972 chi non crede in Dio avrebbe dovuto essere escluso dalle logge del Grande Oriente d'Italia. Il Gran Maestro, Giuliano Di Bernardo, aveva tuttavia proposto una nozione di Dio come "principio regolatore" che, benché non formalmente condannata da Londra, era al limite di quanto può essere accettabile dalle massonerie "regolari" e aveva suscitato più di una obiezione. È stato tuttavia lo stesso Giuliano Di Bernardo a fondare, nella crisi massonica del 1993, la **Gran Loggia Regolare d'Italia** concorrente del Grande Oriente (nettamente minoritaria: circa 3.000 affiliati distribuiti in 110 logge), riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra in occasione della comunicazione trimestrale dell'8 dicembre 1993: alla gran maestranza di Giuliano Di Bernardo ha fatto seguito, dal 15 dicembre 2001, la nomina del nuovo e attuale Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia, Fabio Venzi.

Giuliano Di Bernardo ha in seguito lasciato la Gran Loggia Regolare d'Italia fondando nel 2002 a Roma l'Accademia Internazionale degli Illuminati, con il dichiarato proposito di andare "oltre la massoneria" ricollegandosi almeno idealmente agli Illuminati di Baviera, attivi in Europa fra il 1776 e il 1790 e oggetto poi d'innomerevoli "continuazioni" o "risvegli", tutti però senza una vera discendenza genealogica dall'originario gruppo settecentesco.

Taluni filosofi della Massoneria hanno anche coniato una sottile distinzione tra regolarità e legittimità alla quale vogliamo aggiungere un terzo termine che è la : logicità.

Occorre, per puro spirito accademico, sorridendo sulle illusioni degli ortodossi inglesi, porre una questione che va ben oltre le sterili definizioni di legittimità e regolarità e cioè la questione della LOGICITA'.

Proveremo ora, seguendo la linea di illustri esperti di Logica (cfr. nota²⁴) , che le Costituzioni di Anderson sono ILLOGICHE.

Chiediamoci se la Massoneria è o meno una religione? Tutte le Obbedienze del mondo ci rispondono che la Massoneria non è una Religione, ma non spiegano perché. Questo ragionando socraticamente dipende dal fatto di non aver definito cosa vuol dire che un aggregato di persone costituisce un sistema filosofico da chiamare Religione.

Bene noi definiamo Religione un insieme di norme e regole morali e spirituali, accettate da una comunità, che credendo nel verbo di esseri che parlino in nome di entità soprannaturali o essi stessi dotati di uno spirito fortemente illuminante , accettano le norme da essi proposte come verità rivelate.

Naturalmente ci si chiede quale sia la differenza tra una Religione ed un Setta, la risposta – si perdoni la battuta – è semplice: NESSUNA è solo una questione di numeri.

Una Comunità, sia pure di tipo spirituale, che non accetta verità rivelate non è classificabile come Religione ma è di fatto una aggregazione di Liberi pensatore, questo essendo l'aspetto della Massoneria.

Dal punto di vista della Logica classica una Comunità si regge legalmente e spiritualmente su delle norme che costituiscono lo statuto fondante della Comunità Lo statuto dal punto di vista logico-filosofico e scientifico, si configura come un **Sistema ipotetico-deduttivo** il che equivale a dire che ci troviamo davanti ad:

- un insieme di termini primitivi nominali che acquistano significato dalle regole successivamente enunciate che ne spiegano il senso e il significat. Tali termini sono: massone, Tempio, sala dei passi perduti, Grande Architetto dell'Universo, libro sacro, etc. che o sono implicitamente definiti dalle regole o esplicitamente definiti.
- Un insieme di regole che costituiscono l'ossatura delle Grandi Costituzione e regolamenti dell'Obbedienza e che sono gli articoli enunciati, registrati e

²⁴ Quanto asseriamo sulla ILLOGICITA' appare nel lavoro, dei primi anni '90, di un esperto internazionale di Logica, lavoro molto apprezzato e mai contestato. Cfr. F.Eugeni,....., Ricordiamo che Eugeni è Professore Ordinario di Logica e Filosofia della Scienza. Si vedano anche i lavori di M.Volpe..... Ricordiamo che entrambi i personaggi citati, dotati di grande indipendenza intellettuale e forte spirito critico, sono noti autori di scritti massonici ed elementi di spicco del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino, del 33° ed ultimo grado, la brillante Obbedienza nella il Sovrano Gran Commendatore Renzo Canova ha costituito una Loggia di ricerca SS Quator Coronati di estremo rispetto.

accettati dalla Comunità che ad essi fa riferimento, se si vuole statuti e regolamenti.

Un Logica per dedurre da questi articoli-postulati le conseguenze e le interpretazioni successive. La Logica usata è di fatto quella Aristotelica operante in tutti i contesti sociali basati sui tre principi di *identità, non contraddizione, terzo escluso*. Sul terzo principio è oramai costume completarlo, qualora occorra con una moderna struttura di Logica fuzzy, ovvero un apertura verso le Logiche a più valori, ma questo implica solo una maggiore attenzione alle interpretazioni.

E' noto fin dal Medio Evo che se io ammetto in un Sistema ipotetico deduttivo una qualsiasi proposizione e la sua contraria, da questa ammissione si può logicamente dimostrare come vera (vera qui significa deducibile dalle premesse) una qualsiasi altra proposizione, anche la più assurda tipo "ogni giorno dalle 15 alle 16 in tutto il mondo piove" che è un evento che non si verifica! Il Teorema appena enunciato asserente che *da una proposizione e dalla sua contraria discende una qualunque proposizione* è noto in letteratura come Teorema dello Pseudo-Scoto.

Ne consegue che se prendiamo le Costituzioni di Anderson, in esse appaiono due frasi

1.- La massoneria non è una Religione

2.- I principi fondamentali e i Landmarks della Massoneria sono inviolabili, ma se sono tali, allora sono rivelati (ad esempio da Anderson, per chi crede alla inviolabilità di quello che scrive) e allora la Massoneria è una Religione!

Le due asserzioni non possono sussistere assieme e quindi, come è ovvio è la seconda che va esclusa.

Va osservato, per concludere, che tali Landmarks non furono mai enunciati da Anderson, che enunciò solo i cosiddetti Old Charges (antichi doveri). I Landmarks, successivamente per quanto importanti, interessanti, riletture degli Antichi Doveri, sono solo consigli, di grande interesse ma non sono e non possono essere delle verità rivelate.

Il grande filosofo Renè Guenon, rivendica una IRREGOLARITA' SULLA FONDAZIONE DELLA GRAN LOGGIA DI LONDRA che avrebbe stravolto quelli che erano i principi in uso nella precedente Massoneria operativa, per dare spazio infinito ai massoni speculativi.

Infatti una delle prime quattro Logge fu fondata dallo stesso Anderson, che non fu mai iniziato alla Massoneria ma che si arrogò il diritto di iniziare tutti i suoi confratelli e di dare subito loro i gradi di compagno.

Dalla Gran Loggia di Londra poi si dipartirono due rami, gli Antiens e i Moderns che si sono combattuti per anni fino a ricompattarsi nella Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Se è vera l'asserzione iniziale ammessa dalla Gran Loggia d'Inghilterra una delle due sarebbe irregolare e illegittima rispetto alle Costituzioni di Anderson che sono illogiche!

Una seconda contraddizione, più sottile, sta nella questione femminile. Mai nessuno ha capito perché mai le Donne non sarebbero iniziabili. Questo costume nasce dalla tendenza inglese di chiudersi in club rigidamente maschili ovvero in

Logge militari. La balla del solare e lunare, non ha alcun appiglio reale e si lega all'antica paura della contaminazione tra la natura delle piante e del sangue mestruale. La non iniziabilità femminile contrasta fortemente con l'Universalità della Massoneria che dovrebbe operare in modo aperto senza distinzione di sesso, religione, politica, stato di salute e condizione sociale.

CONCLUDENDO. Questi due assiomi dei Filosofi della Gran Loggia d'Inghilterra, sulla Regolarità e Legittimità appaiono nei fatti molto pretestuosi. Ovviamente la succitata Gran Loggia è padrona di dare tutte le definizioni che vuole, ed anche di crederci nella sua autoreferenzialità che è anche datata, e forse è proprio per questo che andrebbe riletta alla luce del mondo reale, ove sono molte di più le Obbedienze – secondo loro - irregolari ed illegittime, che quelle ritenute da loro valide. Naturalmente questo vale solo per coloro che per motivi di ortodossia d'altri tempi è portato ad assecondarle e a riconoscere questo fittizio ruolo di Loggia-madre. Al più può a nostro avviso riconoscere la loro primogenitura che è cosa ben diversa!